



Selena Viel

***I mercanti piemontesi a Genova e il commercio di beni pregiati  
nei secoli XII e XIII***

[A stampa in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 110 (2012), pp. 77-116 @ dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

1. Area di provenienza dei mercanti e attestazioni documentarie considerate - 2. Attestazioni commerciali: tipologia dei contratti e direttrici del commercio - 3. Tipologie merceologiche attestate - 4. Mercì di pregio e mercì dominanti - 5. Analisi merceologica per singola area di provenienza dei mercanti - 6. Grafici e tabelle

Questo saggio si propone di esporre i primi risultati di una più ampia indagine circa l'attività commerciale svolta a Genova dai mercanti provenienti dal Piemonte meridionale nei secoli XII e XIII e più specificamente di valutare i dati relativi all'analisi merceologica dei prodotti commercializzati dagli operatori piemontesi nel capoluogo ligure. Ciò al fine di meglio evidenziare la progressiva importanza assunta, fra le mercì attestate, dai manufatti pregiati relativi all'abbigliamento – vesti, gioielli e accessori –, prodotti, questi, che si distinguono per il valore intrinseco legato al materiale da cui sono composti o alla particolare fattura di produzione, caratteristiche a cui si aggiungono un elevato prezzo al consumo e di conseguenza una circolazione limitata a una ristretta cerchia di acquirenti. Fra il XII e il XIII secolo tali beni, come ha chiarito Armando Saporì nella prima metà del secolo scorso, assumono grande importanza nell'ambito dei traffici commerciali fra l'Oriente, il Mediterraneo e l'Europa, così da divenire oggetto di un consumo elitario e crescente nei centri urbani europei<sup>1</sup>.

Il nucleo documentario sul quale si basa la nostra indagine è costituito in primo luogo dalle obbligazioni commerciali contratte a Genova dai mercanti piemontesi. Tali contratti, conservati all'interno della documentazione notarile genovese, sono pressoché interamente editi grazie alle sistematiche ricerche promosse all'inizio del Novecento dalla Società Storica Subalpina: effettuate direttamente nel fondo dell'Archivio di Stato di Genova, esse furono svolte al fine di illustrare i rapporti intercorsi fra il comune genovese e i centri di Asti, Voghera, Alba e Novi. Tale documentazione è stata integrata con l'esame dell'attività in Genova anche di mercanti provenienti da altri centri del Piemonte meridionale, quali Alessandria, Acqui, Gavi e Tortona, e da mercati e centri, di minore entità, situati nella stessa area geografica.

Va peraltro ricordato che le caratteristiche dei documenti notarili di tipo commerciale qui considerati consentono di proporre soltanto stime piuttosto approssimative circa le quantità e le tipologie di mercì circolati a Genova. Sicché percentuali e grafici esplicativi posti in appendice al saggio si riferiscono a valori relativi e non assoluti<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> A. SAPORI, *Il rinascimento economico*, in ID., *Studi di storia economica*, I, Firenze 1955, pp. 619-652, in particolare p. 627.

<sup>2</sup> Sui limiti della documentazione notarile genovese di XII e XIII secolo al fine di un'indagine economica di tipo statistico, si veda: M. BALARD, *La Romanie génoise (XII<sup>e</sup> - début du XV<sup>e</sup> siècle)*, II, Roma 1978, pp. 673-675, con relativa bibliografia. Per quanto riguarda i limiti del metodo statistico nell'ambito di una ricerca storica e, in particolare, di un'analisi di storia economica medievale, si vedano anche: G. LUZZATTO, *Sull'attendibilità di alcune statistiche economiche medievali*, in *Studi di storia economica veneziana*, Padova 1954, pp. 271-284; J. HEERS, *Les limites des méthodes statistiques pour les recherches de démographie médiévale*, in *Annales de Démographie historique*, Paris 1968, pp. 43-72; F. FURET, *L'histoire quantitative et la construction du fait historique*, in «Annales. Économies Sociétés Civilisations», XXXVI/1 (1971), pp. 63-75 (pubblicato anche con il titolo *Il quantitativo in storia*, in *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, a cura di J. LE GOFF, P. NORA, Torino 1981, pp. 3-23); G.

## 1. Area di provenienza dei mercanti e attestazioni documentarie considerate

Il Piemonte sud orientale si presenta in età medievale come un punto nevralgico per lo smercio dei prodotti transitanti sul mercato genovese. Il territorio compreso fra i centri di Asti, a nord, di Alba, a occidente, di Tortona e Voghera, a oriente, è infatti interessato dalla presenza di percorsi stradali che collegano il capoluogo ligure con i centri cittadini dell'Italia nord-occidentale e con la Francia (si veda Figura 1). Proprio per l'importanza di tali tracciati viari, fin dall'inizio del XII secolo si sviluppano sempre più intensi e spesso conflittuali rapporti fra Genova e i centri cittadini dall'area del Piemonte meridionale al fine di gestire il transito delle merci attraverso il controllo di strade e pedaggi<sup>3</sup>.

Nel corso dei secoli XII e XIII il traffico commerciale che interessa quest'area si presenta particolarmente intenso e riguarda una sempre più ampia varietà di prodotti. Le indicazioni contenute all'interno dei documenti inerenti le tariffe di pedaggio di Gavi (1193)<sup>4</sup>, di Alessandria (1223)<sup>5</sup> e da ultimo il pedaggio di Gavi del 1252<sup>6</sup> testimoniano la diversificazione di merci circolanti fra Genova e il territorio piemontese dove transitano beni quali alimenti, bestiame, pelli,

---

FOURQUIN, *Storia economica dell'Occidente medievale*, Bologna 1987, pp. 357 sgg. Sulle caratteristiche e i limiti dei documenti commerciali di età medievale, si vedano: A. SAPORI, *Saggio sulle fonti della storia economica medievale*, in ID., *Studi di storia economica cit.*, pp. 5-24; R. H. BAUTIER, *Les sources du commerce maritime en Méditerranée du XII<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, in *Sources de l'histoire maritime en Europe du Moyen Âge au XVIII<sup>e</sup> siècle* (Actes du IV colloque international d'Histoire maritime, Paris 1959) Paris 1962, pp. 137-179; relativamente alla documentazione genovese, si veda: M. CALLERI, D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi* (Atti del Convegno Internazionale di Studio della Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti. Bari, 2-3 ottobre 2002) Spoleto 2005, pp. 273-376 (anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, II, Genova 2006, pp. 883-904).

<sup>3</sup> Per un quadro generale dei pedaggi posti lungo le strade di collegamento fra Genova e il Piemonte meridionale, si veda M. C. DAVISO DI CHARVENSOD, *I pedaggi delle Alpi occidentali nel medioevo*, Torino 1961, pp. 245 sgg. Più in generale sui pedaggi genovesi in età medievale, si veda M. BUONGIORNO, *I pedaggi a Genova (XII-XV sec.)*, in *Società e istituzioni del medioevo ligure*, Roma 2001 (Serta Antiqua et Medievalia, V), pp. 55-65. Sul confronto fra Genova e i centri cittadini del Piemonte meridionale nel XII secolo, si veda la sintesi di R. BORDONE, *Città e territorio nell'alto medioevo. La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale*, Torino 1980 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CC), pp. 277-311. Sulla politica genovese per il controllo dell'Oltregiogo, si rimanda alla sintesi di V. POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 153 sgg., con relativa bibliografia. Si vedano, inoltre: F. OPPL, *Divide et impera! Alessandria/Cesarea, Genova, Tortona*, e R. PAVONI, *La politica ligure di Genova nell'età di Federico II*, in *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi*, a cura di G. C. BERGAGLIO (Atti del Convegno storico internazionale. Gavi, 8 dicembre 1985) Gavi 1987, pp. 85-97, 141-155; R. PAVONI, *Signorie feudali fra Genova e Tortona nei secoli XII e XIII*, in *La storia dei genovesi* (Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova. Genova, 28-29-30 aprile 1983), IV, Genova 1984, pp. 277-329; ID., *Liguria medievale*, Genova 1992, pp. 247 sgg.; ID., *Viabilità e fortificazioni alle frontiere dell'Oltregiogo Genovese*, in *Gavi: tredici secoli di storia di una terra di frontiera*, a cura di L. BALLETO, G. SOLDI RONDININI, Gavi 2000, pp. 167-175. Si vedano, inoltre, gli interventi raccolti in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, a cura di A. CROSETTI, Cuneo 1992. Sull'inserimento delle famiglie genovesi nel territorio del Piemonte sud-orientale (tema che a oggi risulta privo di una sintesi esaustiva) si vedano anche: F. FIRPO, *L'area e gli anni della genesi di Alessandria: dinamiche e interferenze politico-sociali*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», XCII (1994), pp. 477-504; E. PODESTÀ, *Genovesi nell'Oltregiogo*, in *La storia dei genovesi* (Atti del Convegno di Studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della repubblica di Genova, Genova 10-11-12 giugno 1987), Genova 1988, pp. 495-504. Circa i rapporti fra Genova e Alessandria, si ricorda inoltre lo studio di G. PISTARINO, *Alessandria «De tribus locis»*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, II, Roma 1988, pp. 697-715.

<sup>4</sup> Il documento riguardante il pedaggio di Gavi del 1193 è edito in *Documenti genovesi di Novi e della valle Scrivia (946-1230)*, a cura di A. FERRETTO, Pinerolo 1909 (Biblioteca della Società Storica Subalpina LI/I), pp. 95-99, doc. 130. Si vedano inoltre DAVISO DI CHARVENSOD, *I pedaggi delle Alpi occidentali cit.*, pp. 271-273; e, per un confronto, i contenuti della *taxa curadiae* di Acqui del 1197 in *Monumenta Aquensia*, a cura di G. B. MORIONDO, I, rist. anast. Bologna 1967, col. 106 sg.

<sup>5</sup> DAVISO DI CHARVENSOD, *I pedaggi delle Alpi occidentali cit.*, p. 263.

<sup>6</sup> Il documento sul pedaggio di Gavi, rogato da Ianuino de Predono a Genova «in ripa sub tecto pedagii» e datato 20 febbraio 1252, risulta inedito ed è conservato in Archivio di Stato di Genova, Fondo *Notai Antichi*, cart. 18/2, c. 8. Per un quadro generale sui pedaggi di Genova, si vedano: BUONGIORNO, *I pedaggi a Genova cit.*, pp. 55-65; ID., *Gavi nell'amministrazione del «Comune Ianue et eius Districtus» (secc. XII-XV)*, in *Gavi: tredici secoli di storia in una terra di frontiera cit.*, pp. 139-154.

cuoio e pellicce, materie prime, panni e tessuti di vario genere, coloranti e spezie. Proprio in relazione a questi intensi contatti commerciali, l'attività dei mercanti piemontesi a Genova è attestata già a partire dalla prima metà del XII secolo allorché essi si presentano principalmente quali intermediari fra Genova e i territori oltremontani<sup>7</sup>.

Per quanto concerne sia la presenza a Genova di questi mercanti sia il loro inserimento all'interno del mercato genovese, lo spoglio sistematico delle attestazioni ha permesso di constatare un'attività continuativa di questi operatori lungo tutto l'arco cronologico considerato. In particolare, esaminando in modo esclusivo le attestazioni riguardanti operazioni di tipo commerciale, possiamo osservare sia una precoce attività dei mercanti astigiani – operanti sul mercato ligure a partire dai primi decenni del XII secolo e spesso definiti «habitatores» e «cives Ianue»<sup>8</sup> – sia un costante e sensibile aumento quantitativo dei contratti nel corso del Duecento<sup>9</sup>. A partire dagli anni Ottanta del XII secolo, infatti, risulta sempre più importante la presenza a Genova di mercanti provenienti da altri centri del Piemonte meridionale, quali Alessandria, Alba, Acqui, Voghera, Novi, Tortona, Gavi<sup>10</sup>. L'aumento di attestazioni raggiunge il suo apice alla metà del Duecento; tale crescita si arresta nella seconda metà del XIII secolo, allorché, considerando le singole aree di provenienza dei mercanti<sup>11</sup>, possiamo osservare una sensibile diminuzione di obbligazioni in cui sono presenti mercanti astigiani e alessandrini e un aumento di contratti stipulati da operatori provenienti da Voghera, Alba, Tortona e Gavi (si vedano Tabella 1 e Grafico 1)<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> Sul ruolo di intermediari commerciali svolto dai mercanti piemontesi a Genova nel XII secolo si vedano: DAVISO DI CHARVENSOD, *I pedaggi delle Alpi occidentali* cit., pp. 62-63; BORDONE, *Città e territorio nell'alto medioevo* cit., pp. 298 sg., 303, 307; G. PETTI BALBI, *Presenze straniere a Genova nei secoli XII-XIV: letteratura, fonti, temi di ricerca*, in *Dentro la città. Stranieri e realtà urbane nell'Europa dei secoli XII-XIV*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli 1989, p. 125.

<sup>8</sup> Per un'analisi completa dell'attività dei mercanti astigiani a Genova nel XII secolo, si veda BORDONE, *Città e territorio nell'alto medioevo* cit., p. 298 sgg. Sul ruolo di intermediari commerciali fra Genova e i paesi transalpini svolto dagli astigiani a partire dal XII secolo, si veda anche G. LUZZATTO, *Storia economica d'Italia. Il medioevo*, Firenze 1967, p. 159. In generale, sull'attività dei mercanti astigiani in età medievale si ricordano gli studi di: L. VERGANO, *Il mercante astigiano nel Medioevo*, in «Rivista di Storia, Arte e Archeologia della provincia di Asti e Alessandria», XLVII (1938), pp. 187-208; M. CHIAUDANO, *Note sui mercanti astigiani. I Malabaila*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», XLI (1939), pp. 213-228; R. BORDONE, L. CASTELLANI, «Migrazioni» di uomini d'affari nella seconda metà del Duecento. Il caso dei Lombardi di Asti, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli XI-XIV)*, a cura di R. COMBA, I. NASO, Cuneo 1994, pp. 455-473; L. CASTELLANI, *Gli uomini d'affari astigiani. Politica e denaro tra il Piemonte e l'Europa (1270-1312)*, Torino 1998.

<sup>9</sup> Occorre sottolineare che la differenza quantitativa delle attestazioni fra XII e XIII secolo non è da ritenersi assoluta, bensì relativa e soltanto indicativa. Il numero delle attestazioni considerate dipende, infatti, fortemente dal carattere fortuito della conservazione dei cartolari genovesi. Sulle vicissitudini dell'Archivio di Stato genovese e sulla conservazione dei cartolari notarili di XII e XIII secolo, si veda G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Milano 1995.

<sup>10</sup> Sulla presenza di mercanti provenienti da Asti, Alessandria, Tortona e dalla valle Scrivia, si veda anche R. S. LOPEZ, *L'attività economica di Genova nel marzo del 1253 secondo gli atti notarili del tempo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria» LXIV (1935), p. 180. Cfr. inoltre T. REPETTO, *Relazioni tra Alessandria e Genova nel secolo XIII*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», XI/1 (1935-XIII), pp. 112-128, 181-192, 245-251; G. AIRALDI, *Alessandrini sulla via del mare*, in *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa* (Relazioni e comunicazioni al XXXIII Congresso Storico Subalpino, Alessandria, 6-9 Ottobre 1968), Torino 1970, pp. 421-440; L. BALLETO, *Astigiani, Alessandrini e Monferrini a Caffa sulla fine del XIII secolo*, in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia per le province di Alessandria e Asti», 85 (1976), pp. 171-184.

<sup>11</sup> In luogo di un'analisi per singole località di provenienza, ne abbiamo preferito una per aree. Pertanto, all'interno dei grafici e delle tabelle esplicative, i mercanti provenienti da Novi, Tortona e Gavi sono raccolti all'interno dell'insieme di attestazioni denominato «Novi e valle Scrivia», e nelle altre aree (Alessandria, Asti, Alba) sono state inserite le attestazioni di mercanti provenienti da centri minori a seconda del comune cittadino di riferimento.

<sup>12</sup> La diminuzione quantitativa delle attestazioni riguardanti l'attività dei mercanti astigiani a Genova nella seconda metà del XIII secolo è stata attribuita da Pierre Racine al progressivo inserimento sul mercato genovese degli uomini d'affari piacentini, che, a partire dagli anni 1230-1240, appaiono attivi in modo sempre più capillare nel tessuto economico cittadino sino a risultare, alla metà del XIII secolo, i più numerosi fra gli stranieri Lombardi insediati a Genova. Si vedano in proposito: P. RACINE, *I mercanti piacentini a Genova durante il Duecento: gruppo economico e gruppo di pressione*, in *La storia dei genovesi* (Atti del Convegno di Studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della

Per quel che concerne l'attività svolta da questi mercanti, essi risultano coinvolti sia nella circolazione di un insieme molto variegato di prodotti – mediante operazioni di tipo commerciale o di semplice trasporto e scambio di merci – sia in operazioni di tipo finanziario (si veda Tabella 2)<sup>13</sup>.

Il 22% delle attestazioni prese in esame – indicate all'interno della categoria «denaro» (si vedano Tabella 2 e Grafico 2) – risulta infatti costituito da contratti inerenti investimenti, cambi e prestiti di denaro (si vedano Tabella 3 e Grafici 2 e 3)<sup>14</sup>. Seppure tale classe merceologica non sia oggetto di analisi all'interno del nostro studio – in quanto tali obbligazioni non riguardano direttamente la circolazione di precise tipologie di prodotti, ma riportano esclusivamente transazioni finanziarie – è necessario sottolineare che il coinvolgimento dei mercanti piemontesi in attività di tipo finanziario risulta significativo a partire dalla seconda metà del XII secolo e che particolare rilievo assume la presenza dei mercanti astigiani. Essi sono coinvolti nella maggior parte delle transazioni prese in esame e sono partecipi di investimenti finanziari rivolti ai mercati orientali (verso la Siria in primo luogo), alle fiere d'Oltralpe e, in minor misura, al nord Africa (verso Tunisi, Ceuta e Alessandria d'Egitto), alla Sicilia e alla Sardegna<sup>15</sup>.

---

Repubblica di Genova. Genova, 23-26 maggio 1989), Genova 1990, pp. 43-57; ID., *I piacentini a Genova alla fine del Duecento: l'esempio degli artigiani tessili*, in *La storia dei genovesi* (Atti del Convegno di Studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova. Genova 11-14 giugno 1991), Genova 1994, pp. 555-567, con relativa bibliografia. Sui mercanti e i banchieri piacentini in età medievale, si veda anche: R. -H. BAUTIER, *Les marchands et banquiers de Plaisance dans l'économie internationale du XII<sup>e</sup> ai XV<sup>e</sup> siècle*, in *Il "Registrum magnum" del Comune di Piacenza* (Atti del Convegno Internazionale di Studio. Piacenza 1985), Piacenza 1987, pp. 182-237 (ora anche in ID., *Commerce méditerranéen et banquiers italiens au Moyen-Âge*, Brookfield 1992). Per quel che concerne gli altri mercanti lombardi attivi a Genova fra XII e XIII secolo, si vedano le indagini di B. MANZONI, *Alcune note illustrative in obbligazioni commerciali assunte da milanesi negozianti in Genova durante il Duecento*, Pavia 1910; G. BARNI, *Mercanti milanesi a Genova nel secolo XII*, in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», XVIII/1 (1942-XX), pp. 1-12; H. C. KRUEGER, *Notizie su Pavia e i pavesi nei cartolari genovesi del XII secolo*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n.s., III (1950), pp. 3-19; ID., *Notizie su Milano e sui milanesi nei registri notarili genovesi*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n.s., IV (1952), pp. 25-41. Si veda, inoltre, LUZZATTO, *Storia economica d'Italia. Il Medioevo* cit., pp. 159-161.

<sup>13</sup> Nell'ambito di questa indagine sono stati considerati tutti i documenti in cui i mercanti del Piemonte sud-orientale risultano coinvolti sul mercato genovese sia in attività di scambio, trasporto, commercio di prodotti sia in operazioni finanziarie; mentre sono state escluse le attestazioni riguardanti eventuali attività artigianali svolte dai suddetti mercanti a Genova.

<sup>14</sup> Per un quadro generale delle caratteristiche dei questi contratti: R. S. LOPEZ, I. W. RAYMOND, *Medieval Trade in the Mediterranean World. Illustrative Documents Translated with Introduction and Notes*, London 1955, pp. 157-173; R. DE ROOVER, *The "cambium maritimum" contract according to the Genoese notarial records of the XII<sup>th</sup> and XIII<sup>th</sup> centuries*, in «Explorations in Economic History», VII (1969), pp. 15-33; BALARD, *La Romanie génoise* cit., pp. 611-621; L. PALERMO, *La banca e il credito nel Medioevo*, Roma 2008, pp. 119-149. All'interno della categoria «Denaro» sono state raccolte anche tutte le attestazioni riguardanti società commerciali, attività di scambio e circolazione nelle quali si attesta l'investimento o lo spostamento di denaro senza l'indicazione di precise categorie merceologiche. Si vedano le attestazioni di tali contratti presenti in: *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova (1141-1270)*, a cura di A. FERRETTO, Pinerolo 1906 (Biblioteca della Società Storica Subalpina XXIII/I), p. 139, doc. 134; p. 145, doc. 145; p. 237, doc. 284; *Cartario alessandrino fino al 1300*, a cura di F. GASPAROLO, Torino 1928-30 (Biblioteca della Società Storica Subalpina CXVII/III), p. 294 sg., doc. 18; *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova (1182-1310)*, a cura di G. ROSSO, Pinerolo 1913 (Biblioteca della Società Storica Subalpina LXXII), p. 18 doc. 50; p. 37, doc. 112; p. 63, doc. 189; p. 69, doc. 204; *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova (960-1325)*, a cura di G. GORRINI, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società Storica Subalpina XLVIII), p. 188, doc. 286. In questa categoria sono stati inseriti inoltre i contratti di accomandita nei quali non è specificata la tipologia di merce sulla quale verte l'investimento.

<sup>15</sup> Il coinvolgimento degli astigiani all'interno di questa tipologia di contratti risulta continuativo e importante lungo tutto il periodo considerato (44,20% delle attestazioni datate fra il 1182 e il 1291); mentre sensibilmente più limitato risulta in numero di attestazioni in cui sono presenti mercanti provenienti da Alba (il 16,90% dei contratti datati fra il 1191 e il 1292), da Alessandria (il 7,80% dei contratti datati 1191-1192), da Voghera (il 18,80% dei contratti risalenti al periodo compreso fra il 1203 e il 1281), dai centri della valle Scrivia (12,30% dei contratti risalenti al periodo compreso fra il 1186 e il 1258).

## 2. Attestazioni commerciali: tipologia dei contratti e direttrici del commercio

L'insieme delle tipologie di prodotti commercializzati dai mercanti piemontesi attivi a Genova risulta evidente dall'analisi delle attestazioni con valore dinamico, ossia dai contratti in cui si attesta uno scambio di merci prezzate (si vedano Tabella 4 e Grafico 4). Abbiamo quindi escluso da questa indagine tutti i documenti relativi a investimenti finanziari (si veda Tabella 2: classe merceologica «denaro») e a contratti commerciali nei quali non sono specificate la quantità e la tipologia di prodotti oggetto della transazione economica (si veda Tabella 2: classe merceologica «merce»)<sup>16</sup>.

Per quel che concerne la tipologia dei contratti presi in esame e le tecniche commerciali usate dagli operatori piemontesi, possiamo constatare che la maggioranza delle attestazioni si riferisce a contratti di compravendita e *accomandaciones*, senza che siano presenti variazioni significative nelle quantità di attestazioni per tipologia di contratto lungo tutto l'arco cronologico considerato. Occorre sottolineare inoltre che il periodo al quale si riferiscono le attestazioni risulta compreso fra gli anni Ottanta del XII secolo e la fine del Duecento. Solo successivamente al 1180, infatti, si dispone di un nucleo documentario quantitativamente sufficiente per mettere a confronto gli interessi commerciali dei mercanti attivi a Genova e provenienti dalle diverse aree del Piemonte sud-orientale.

Nell'insieme delle attestazioni schedate osserviamo che è presente un solo contratto di società commerciale<sup>17</sup>. Il documento risulta stipulato nel 1298 fra mercanti di Voghera e riguarda una società finalizzata al commercio di falchi e spavieri<sup>18</sup>. Al 1252 risale l'attestazione di uno scambio di manufatti pregiati in oro per l'ammontare di 3 lire genovesi<sup>19</sup>.

La maggioranza delle attestazioni (83% dei documenti considerati) si riferisce a contratti di compravendita. La quantità di tali attestazioni risulta nell'insieme costante per tutto l'arco cronologico considerato, nonostante si osservi, fra la prima e la seconda metà del Duecento, un aumento degli atti di vendita in cui compaiono mercanti piemontesi in qualità di venditori rispetto a una leggera diminuzione dei contratti di acquisto in cui tali operatori compaiono come acquirenti.

Particolare rilievo assume il nucleo documentario inerente i contratti di *accomendacio* (16% delle attestazioni), che testimoniano investimenti commerciali riguardanti un insieme estremamente variegato di prodotti<sup>20</sup>. Nell'ambito di tali contratti prevale l'attività dei mercanti provenienti da Asti e Voghera, attestati nel 31% dei casi<sup>21</sup>. In minor misura risultano coinvolti i mercanti provenienti da valle Scrivia, Tortona e Gavi – presenti nel 27% delle attestazioni – e da Alba, presenti nell'8% dei contratti; mentre non abbiamo rintracciato alessandrini coinvolti in questo

---

<sup>16</sup> Sono esclusi da questa analisi merceologica tutti quei documenti in cui, in luogo di una precisa indicazione della quantità e della tipologia di merce commercializzata, si trova la generica formula «tantum de tuis rebus». Si tratta per lo più di atti di compravendita, e nel loro insieme tali documenti costituiscono l'8% delle attestazioni prese in esame.

<sup>17</sup> Sulle caratteristiche di questo contratto si veda: LOPEZ, RAYMOND, *Medieval Trade* cit., p. 179.

<sup>18</sup> Si veda il documento edito in *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 314 sg., doc. 479.

<sup>19</sup> Si veda il documento edito in *Documenti...Alba e Genova*, I cit., p. 179, doc. 204. Occorre sottolineare che tale documento è stato inserito nella categoria «scambi» in quanto la tipologia di questo contratto non risulta classificabile con precisione. Le clausole del documento paiono, infatti, ricondurre il contratto a una commissione artigianale. Tuttavia l'indicazione del prezzo dei manufatti ha indotto a inserire questo documento fra le attestazioni con valore dinamico e a considerare questi manufatti in oro fra le merci pregiate circolanti sul mercato genovese.

<sup>20</sup> Sulle caratteristiche e le clausole dei contratti di accomandita a Genova fra XII e XIII secolo, si vedano: M. CHIAUDANO, *I contratti commerciali genovesi del secolo XII. Contributo alla storia dell'accomendacio e della societates*, Torino 1925; G. ASTUTI, *Origine e sviluppo storico della Commenda fino al secolo XIII*, Torino 1933; G. LUZZATTO, *La commenda nella vita economica dei secoli XIII e XIV con particolare riguardo a Venezia*, in *Studi di storia economica veneziana*, Padova 1954, pp. 59-79; P. VACCARI, *Accomendacio e societates negli atti dei notai liguri del secolo XIII*, in «Rivista di storia del diritto italiano», XXVI-XXVII (1953-1954), pp. 85-97; LOPEZ, RAYMOND, *Medieval Trade* cit., pp. 174-184; BALARD, *La Romanie génoise* cit., pp. 600-608.

<sup>21</sup> I contratti di accomandita in cui sono coinvolti i mercanti astigiani sono relativi all'arco cronologico compreso fra il 1184 e il 1281; mentre l'attività dei mercanti di Voghera si colloca in un periodo più tardo e i contratti di accomandita in cui risultano attestati questi operatori sono datati fra il 1237 e il 1278.

tipo di transazioni. In linea generale osserviamo che all'interno di questi contratti l'attività dei mercanti piemontesi si limita per lo più alla gestione dell'investimento, anche se questi operatori spesso compaiono anche in qualità di *stans* e di investitore di capitali finanziari<sup>22</sup>.

Un'ultima osservazione concerne le direttrici commerciali interessate dall'attività dei mercanti piemontesi. Occorre sottolineare che la provenienza e la destinazione delle merci non sono sempre specificate all'interno dei documenti, e ciò pare evidente nei contratti di compravendita. Maggiori indicazioni sono presenti all'interno dei contratti di accomandita, laddove l'area di destinazione dell'investimento è quasi sempre specificata. In linea generale, la documentazione considerata conferma il fondamentale ruolo di tramite commerciale fra Genova e le fiere d'Oltralpe svolto dai mercanti piemontesi, fra i quali assumono particolare importanza gli astigiani interessati soprattutto al commercio di tessuti con le fiere di Champagne e le Fiandre<sup>23</sup>. Particolarmente attestati risultano i centri d'Oltremare (soprattutto la Siria); quindi la Sicilia, la Sardegna e, a occidente, i centri di Marsiglia, Narbona e Montpellier<sup>24</sup>. Diversi contratti testimoniano inoltre investimenti verso i centri cittadini dell'Italia nord occidentale, quali Pavia e Milano, centri ai quali si rivolge soprattutto l'attività dei mercanti vogheresi<sup>25</sup>.

### 3. Tipologie merceologiche attestate

Secondo una suddivisione merceologica sulla base delle caratteristiche intrinseche – materiali e fattura – dei beni circolanti possiamo ricavare un quadro indicativo delle merci commercializzate dai mercanti provenienti dal Piemonte meridionale e, più in generale, dei prodotti circolanti sul mercato genovese (si vedano Tabella 4 e Grafico 4).

La maggioranza dei contratti (il 41% delle attestazioni) si riferisce alla categoria «panni e tessuti». Occorre subito premettere che in buona parte dei documenti si indica soltanto «tot pannos» in luogo di una specifica designazione della tipologia di stoffa acquistata, venduta oppure oggetto di investimenti commerciali. Pertanto risulta difficile definire con precisione le percentuali delle quantità di ogni singola tipologia di stoffa circolante. Fra i tessuti attestati assumono particolare rilievo – per quantità di attestazioni – i fustagni e gli stanforti<sup>26</sup>, ma risulta altresì importante il commercio di stoffe d'importazione, quali i panni di Douai, di Tournay, d'Ipry, di Mans, di Arras, di Cambrai<sup>27</sup>. A queste tipologie si aggiungono più generiche indicazioni di panni lombardi<sup>28</sup>,

---

<sup>22</sup> I mercanti piemontesi risultano attestati in questi contratti per lo più in qualità di mutuatari e il tasso di guadagno è pari a  $\frac{1}{4}$  del profitto dell'investimento. Sulle variazioni delle percentuali dei tassi di guadagno nei contratti di accomandita genovesi fra XII e XIII secolo, si vedano le considerazioni di BALARD, *La Romanie génoise* cit., pp. 600-608.

<sup>23</sup> Si veda in proposito la sintesi e la bibliografia presente in BORDONE, *Città e territorio nell'alto medioevo* cit., pp. 298 sgg. Sulle fiere d'Oltralpe, si vedano: R. -H. BAUTIER, *Les foires de Champagne. Recherches sur une évolution historique*, in *La foire*, Bruxelles 1953, pp. 97-147; C. VERLINDEN, *Mercati e fiere*, in *Storia economica Cambridge*, III: *La città e la politica economica nel Medioevo*, ediz. it. a cura di V. CASTRONOVO, Torino 1977, pp. 137-175. Sui rapporti commerciali fra Genova e le Fiandre, si veda: R. DOEHRD, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises au XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècle*, Bruxelles Rome 1941.

<sup>24</sup> Sul commercio genovese con questi centri fra XII e XIII secolo, si rimanda alle sintesi di G. PETTI BALBI, *Genova e il Mediterraneo occidentale nei secoli XI e XII*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del Comune di Genova* (Atti del Convegno di Studi. Genova, 24-26 settembre 2001), Genova 2002, pp. 503-526; M. BALARD, *Genova e il Levante (sec. XI-XII)*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del Comune di Genova*, cit., pp. 527-549.

<sup>25</sup> Sull'importanza di Voghera nei contatti commerciali fra Genova, Milano e Pavia, si vedano le considerazioni di RACINE, *I mercanti piacentini a Genova durante il Duecento* cit., pp. 43-45. Sui rapporti commerciali fra Milano, Pavia e Genova, si vedano: MANZONI, *Alcune note illustrative in obbligazioni commerciali assunte da milanesi negozianti in Genova durante il Duecento* cit.; BARNI, *Mercanti milanesi a Genova nel secolo XII* cit., pp. 1-12; KRUEGER, *Notizie su Pavia* cit., pp. 3-19; ID., *Notizie su Milano* cit., pp. 25-41.

<sup>26</sup> Sul commercio di fustagni e stanforti, si veda: A. SAPORI, *I beni del commercio internazionale*, in ID., *Studi di storia economica* cit., pp. 548-550; F. BORLANDI, *Futainers et futaines dans l'Italie du Moyen Âge*, in *Hommage à Lucine Fevre*, II, Paris 1953, pp. 133-140.

<sup>27</sup> Sulle caratteristiche, la provenienza e la circolazione a Genova fra XII e XIII secolo di queste tipologie di tessuti, si veda: LOPEZ, *L'attività economica* cit., p. 193 sg. Si veda inoltre: H. LAURENT, *Un grand commerce d'exportation au Moyen Âge: la draperie des Pays-Bas en France et dans les Pays méditerranéens (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, Paris 1935, pp.

panni fabbricati a Genova<sup>29</sup>, panni colorati. Risultano numerose, inoltre, le attestazioni di panni scarlatti e bruneti<sup>30</sup>, ma anche di tessuti serici per lo più importati dall'Oriente<sup>31</sup>.

Fra le classi merceologiche segue, per quantità di attestazioni, la categoria inerente le materie prime (22% dei contratti), all'interno della quale si individuano prodotti strettamente connessi con la realizzazione di tessuti. Risulta particolarmente significativo il commercio del cotone e della canapa<sup>32</sup>, seguiti da lana e boldroni, e infine da corna di montone e ottone<sup>33</sup>. La maggioranza dei documenti, però, si riferisce principalmente a prodotti inerenti la lavorazione e la colorazione delle stoffe, come la rosia<sup>34</sup>, l'allume, l'indaco, il brasile<sup>35</sup> (si veda Grafico 5).

---

XXII-XXIV, 52-63 laddove si descrivono le diverse tipologie di tessuti provenienti dalle Fiandre e dai centri del nord Europa, e si insiste sull'importanza dei mercanti piemontesi (soprattutto albesi e astigiani) nel commercio di questi prodotti diretti verso il mercato genovese. Fra gli studi inerenti il commercio di tessuti a Genova nei secoli XII e XIII, si ricordano anche: R. L. REYNOLDS, *The market for Northern Textiles in Genoa: 1179-1200*, in «Revue Belge de Philosophie et Histoire», 8 (1929), pp. 831-851; ID., *Genovese Trade and the Twelfth Century in cloth from the Fairs of Champagne*, in «Journal of Economic and Business History», 3 (1931), pp. 8-13.

<sup>28</sup> Questi panni sono indicati nei documenti come «pannos Lombardescos» o «Lombardos». Si vedano, come esempio, i contratti presenti in *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 190, doc. 380; *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., I, p. 272, doc. 329, laddove si parla di «pannos lombardos de diversiis coloris». Risulta interessante l'attestazione di un acquisto di «tantum pannum humiliatorum», in *Documenti sulle relazioni commerciali tra Voghera e Genova* cit., p. 88, doc. 133.

<sup>29</sup> Come esempio si ricorda il contratto d'acquisto in *Documenti genovesi di Novi e della valle Scrivia (946-1230)*, a cura di A. FERRETTO, Pinerolo 1910 (Biblioteca della Società Storica Subalpina LII/II), p. 270, doc. 865.

<sup>30</sup> Sulla circolazione e il pregio di questi tessuti nel commercio europeo di XII e XIII secolo, si veda: G. PISTARINO, *La casa e il vestiario del Duecento a Portovenere*, in «Annali di Ricerche e Studi di Geografia», XI/2 (1955), pp. 72-75.

<sup>31</sup> Sulle tipologie di tessuti serici circolanti sul mercato genovese tra XII e XIII secolo, si vedano: D. JACOBY, *Genoa, silk trade and silk manufacture in the Mediterranean region (CA. 1100-1300)*, in *Tessuti, oreficerie e miniature in Liguria. XIII-XV secolo* (Atti del Convegno Internazionale di Studi. Genova - Bordighera, 22-25 maggio 1997), a cura di A. R. CALDERONI MASETTI, C. DI FABIO, M. MARCENARO, Bordighera 1999, pp. 11-40; ID., *Silk crosses the Mediterranean*, in *Le vie del Mediterraneo. Idee, uomini, oggetti (secoli XI-XVI)* (Atti del Convegno, Genova, 19-20 aprile 1994), a cura di G. AIRALDI, Genova 1997, pp. 55-79.

<sup>32</sup> Riguardo al commercio di cotone e canapa, si vedano gli studi di: A. SAPORI, *Il commercio internazionale nel Medioevo e I beni del commercio internazionale*, in ID., *Studi di storia economica* cit., rispettivamente pp. 495-533 e 535-575; L. NANNI, *Contributo per la storia delle fibre tessili in Italia: la canapa*, Roma 1939; M. FENNEL MAZZAOUI, *The Cotton Industry in northern Italy in the late Middle Ages: 1150-1450*, in «Journal of Economic History», XXXII (1972), pp. 262-286; EAD., *The Cotton Industry of Northern Italy in the Late Middle Ages: 1100-1600*, Cambridge 1981; EAD., *La diffusione della tecniche tessili del cotone nell'Italia dei secoli XII-XVI*, in *Tecnica e società nell'Italia dei secoli XII-XVI*, (XI Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte Pistoia, 28-31 ottobre 1984), Pistoia 1987, pp. 157-171; L. FRANGIONI, *Sui modi di produzione e sul commercio dei fustagni milanesi alla fine del Trecento. Problemi economici e giuridici*, in «Nuova Rivista Storica», LXI (1977), pp. 493-554.

<sup>33</sup> Per quanto riguarda la lana si vedano: G. BARBIERI, *La produzione delle lane italiane dall'età dei comuni al secolo XVIII*, in *La lana come materia prima. I fenomeni della sua produzione e circolazione nei secoli XIII-XVII* (Atti della I Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini. Prato, 18-24 aprile 1969), a cura di M. SPALLANZANI, Firenze 1974, pp. 133-148; i contributi raccolti in *Produzione, commercio e consumo dei panni lana (nei secoli XII-XVIII)* (Atti della II Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini. Prato, 10-16 aprile 1970), a cura di M. SPALLANZANI, Firenze 1976, in particolare J. HEERS, *La mode et les marchés des draps de laine: Gênes et la montagne à la fin du Moyen Âge*, in op. cit., pp. 199-220. Per lo studio dell'arte della lana a Genova, rimane un riferimento imprescindibile R. S. LOPEZ, *Le origini dell'arte della lana*, in ID., *Studi e documenti sull'economia genovese nel Medioevo*, Torino 1936, pp. 64-204. Cfr. anche H. HOSHINO, *L'arte della lana in Firenze nel basso Medioevo. Il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV*, Firenze 1980.

<sup>34</sup> La rosia è definita come «legname da tinta; corteccia di quercia ridotta a materia tintoria». Si veda in proposito *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. XI.

<sup>35</sup> Sulle materie tintorie commercializzate si veda A. I. PINI, *Merci e scambi nell'Italia medievale del centro-nord, in Mercati e consumi. Organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo* (I Convegno Nazionale di Storia del Commercio in Italia. Reggio Emilia, 6-7 giugno 1984 - Modena, 8-9 giugno 1984), Bologna 1986, p. 34 sg., con relativa bibliografia.



Quantitativamente più modesti risultano i documenti inerenti il commercio delle spezie (6% delle attestazioni), come in primo luogo quelli relativi all'acquisto di pepe, e quindi di zenzero, zafferano e cumino<sup>36</sup>.

Segue la classe merceologica degli alimenti (5% delle attestazioni), fra i quali risultano attestati olio, formaggio e, in minor misura, vino, zucchero e grano<sup>37</sup>. Il 5% dei contratti riguarda il commercio di animali, quali cavalli e muli in primo luogo, seguiti da capre e pecore, mentre un solo contratto si riferisce al commercio di falchi e sparvieri<sup>38</sup>. Il 3% delle attestazioni è inerente la circolazione di cuoio e pelli, quali pelli di stambecco e di agnello e cuoio bovino di provenienza locale<sup>39</sup>. Di poco inferiore (2%) risulta la quantità di attestazioni inerenti il commercio di metalli: argento, oro, bronzo, ferro e rame<sup>40</sup>. Le pietre preziose sono menzionate nel 2% dei contratti. Si tratta di perle, diamanti, rubini e smeraldi, e tali merci risultano attestate esclusivamente in contratti di accomandita<sup>41</sup>. L'1% delle attestazioni si riferisce al commercio di libri, in particolare testi giuridici<sup>42</sup>. L'1% dei contratti riguarda il commercio di pellicce di provenienza locale (come la pelliccia di volpe o di coniglio)<sup>43</sup>, ma anche di importazione, come attesta un contratto di acquisto di pellicce di zibellino stipulato nel 1197 dal mercante astigiano *Berrutus de Mercato*<sup>44</sup>.

Quantitativamente rilevante risulta, infine, l'insieme delle attestazioni inerenti il commercio di «manufatti» (9%), un insieme molto eterogeneo nel quale sono stati raccolti tutti i prodotti caratterizzati da una particolare fattura, quali abiti e accessori (come borse e scarpe), mantelli e coperte di pelliccia, armi, gioielli, suppellettili e manufatti di vari qualità (aghi, scodelle, coltelli, tele ricamate). Infine, il 3% delle attestazioni si riferisce alla categoria definita «Altro», nella quale sono stati raccolti i contratti di acquisto, di vendita o di scambio di schiavi, carta e cera<sup>45</sup>.

#### 4. Merci di pregio e merci dominanti

A partire dall'insieme delle attestazioni commerciali considerate, è possibile operare un'ulteriore diversificazione qualitativa delle merci circolanti al fine di descrivere i prodotti che all'interno del

---

<sup>36</sup> Sulla circolazione delle spezie si veda FOURQUIN, *Storia economica dell'occidente medievale* cit., pp. 331-336.

<sup>37</sup> Sul commercio di questi prodotti in età medievale si veda PINI, *Merci e scambi* cit., pp. 31-33.

<sup>38</sup> *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 314 sg., doc. 479. In genere sul commercio di animali in età medievale si rimanda a PINI, *Merci e scambi* cit., p. 33.

<sup>39</sup> Sul commercio di cuoio e pelli in area piemontese, si veda A. M. NADA PATRONE, *Il cuoio e l'arte conciaria nel Piemonte medievale*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino» XCIII/II (1995), pp. 441-504.

<sup>40</sup> Riferimenti bibliografici sul commercio di questi metalli sono presenti in PINI, *Merci e scambi* cit., p. 35.

<sup>41</sup> Sul commercio delle pietre preziose si vedano SAPORI, *Il rinascimento economico* cit., p. 627; C. SIRAT, *Les pierres précieuses et leurs prix au XV<sup>e</sup> siècle en Italie d'après un manuscrit hébreu*, in «Annales. Économies Sociétés Civilisations», XXXIII (1968), pp. 1067-1085.

<sup>42</sup> *Documenti genovesi di Novi e della valle Scrivia (946-1230)*, a cura di A. FERRETTO, Pinerolo 1910 (Biblioteca della Società Storica Subalpina LII/II), p. 40, doc. 492; *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., p. 218, doc. 253; *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 249, doc. 380. Sulle tipologie di libri circolanti a Genova fra XII e XIII secolo si veda G. PETTI BALBI, *Il libro nella società genovese di XIII secolo*, in «La bibliofilia», LXXX/I (1978), pp. 1-48. Sul commercio dei libri nell'Italia settentrionale in età medievale si veda R. GRECI, *Tra economia e cultura: il commercio del libro nell'Italia del tardo medioevo*, in *Mercati e consumi* cit., pp. 59-65.

<sup>43</sup> Sulle pellicce locali si vedano NADA PATRONE, *Il cuoio e l'arte conciaria* cit., pp. 441-506; EAD., *Le pellicce nel traffico pedemontano del tardo medioevo*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi* cit., II, pp. 561-584.

<sup>44</sup> *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 90, doc. 268. Sul pregio, la circolazione e le diverse tipologie di pellicce in area mediterranea in età medievale, si vedano anche: R. DELORT, *Le commerce des fourrures en Occident à la fin du Moyen Âge vers 1300 - vers 1450*, Paris Rome 1978, specialmente p. 317 sgg. Sull'importazione di pellicce pregiate a Genova in età medievale, si vedano: B. Z. KEDAR, *Mercanti in crisi a Genova e Venezia nel '300*, Roma 1981, pp. 74-75; PETTI BALBI, *Circolazione mercantile e arti suntuarie a Genova tra XIII e XV secolo*, in *Tessuti, oreficerie e miniature* cit., p. 51; BALARD, *La Romanie génoise* cit., pp. 738-741.

<sup>45</sup> Sul commercio della cera e degli schiavi, si veda: PINI, *Merci e scambi* cit., pp. 34 e 36. Sul commercio della carta, si veda la sintesi di G. DERENZINI, *La carta: produzione, commercio e uso*, in *Le vie del Mediterraneo* cit., pp. 81-91.



contesto economico, sociale e culturale genovese possono essere considerati come merci pregiate. Rispetto alle classi merceologiche precedentemente analizzate (si vedano Tabella 4 e Grafico 4), possiamo quindi individuare un insieme di merci, cosiddette «di pregio», che si distinguono non solo per caratteristiche intrinseche (materiale e particolare fattura di produzione), ma anche per l'elevato valore monetario, per la rarità o le difficoltà di reperimento<sup>46</sup>.

Pertanto all'interno di tale categoria – che riguarda il 19% dei contratti stipulati dai mercanti piemontesi a Genova – sono da ricondurre i metalli pregiati, quali l'oro e l'argento; le spezie<sup>47</sup>; i libri<sup>48</sup>; gli animali costosi e ricercati, come i falchi e gli sparvieri<sup>49</sup>; ma anche e soprattutto i manufatti preziosi inerenti l'abbigliamento, ossia i beni oggetto della nostra indagine (si vedano Tabella 5 e Grafico 6). Prendendo in esame in modo esclusivo l'insieme delle attestazioni commerciali relative alla categoria «Merci di pregio», possiamo constatare che il 54% dei contratti si riferisce al commercio di prodotti pregiati inerenti l'abbigliamento, mentre il 46% delle obbligazioni riguarda la circolazione di spezie (35% dei contratti), metalli pregiati (6% delle contratti), libri (5% dei contratti) e animali (1% dei contratti).

Fra le merci inerenti l'abbigliamento (indicate nella Tabella 5 con la voce «Beni di pregio»), sono compresi sia i manufatti – quali vesti, accessori e gioielli – sia i prodotti strettamente ed esclusivamente connessi alla loro realizzazione, quali stoffe pregiate – come i tessuti serici – e le pietre preziose (si confrontino Tabella 5 e Grafico 7). In particolare, fra i manufatti sono attestati indumenti in seta, zendado, «bagadellum» e sciamito<sup>50</sup>, mantelli in tessuti scarlatti con pellicce di

---

<sup>46</sup> Sull'uso di questi parametri per operare una diversificazione merceologia e per individuare le merci di pregio si vedano le considerazioni espresse in R. S. LOPEZ, *Il commercio dell'Europa medievale: il Sud*, in *Storia economica Cambridge*, II, *Commercio e industria nel Medioevo*, ed. it. a cura di V. CASTRONOVO, Torino 1982, p. 291 sgg. Cfr. inoltre FOURQUIN, *Storia economica dell'Occidente medievale* cit., p. 330 sg. Occorre sottolineare che, all'interno di studi di storia economica, i parametri in base ai quali operare delle classificazioni merceologiche – e, in particolare, individuare merci “pregiate” – possono risultare molto differenti e specifici. La scelta di tali parametri può dipendere dalle finalità dell'indagine, dal contesto economico e sociale preso in esame, dalle tipologie di fonti considerate. Pertanto, a seconda dei parametri scelti, possono offrirsi descrizioni e valutazioni anche molto differenti delle merci prese in esame. Come esempi di studio e di analisi di classificazioni merceologiche si ricordano A. FIACCADORI, *Differenziazione dei prodotti e realtà monopolistica*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, VI, *Evo contemporaneo*, Milano 1962, pp. 211-254; P. SRAFFA, *Produzione di merci a mezzo di merci. Premesse a una critica della teoria economica*, Torino 1960, in particolare p. 9 sg.; F. HIRSCH, *I limiti sociali allo sviluppo*, Milano 1981. Sull'opera di P. Sraffa si veda C. NAPOLEONI, *Il pensiero economico del 900*, Torino 1963, pp. 194-201.

<sup>47</sup> Sul pregio di queste merci – oro, argento e spezie – per i mercati dell'Occidente europeo di XII e XIII secolo si veda FOURQUIN, *Storia economica dell'Occidente medievale* cit., pp. 330-336. I contratti in cui sono attestati oro e argento sono in *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 8 sg., doc. 22; p. 10, doc. 26; p. 209 sg., doc. 517. *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 58 sg., doc. 87. *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., II, p. 70, doc. 479 (oro importato da Alessandria d'Egitto); p. 118, doc. 556. Sul commercio delle spezie si vedano i documenti in *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 10, doc. 25; p. 12, doc. 32; p. 14, doc. 37, 39; p. 24 sg., doc. 72; p. 34, doc. 102; p. 35 sg., doc. 106; p. 37, doc. 111; p. 42, doc. 127; p. 48, doc. 144; p. 188, doc. 476; p. 188 sg., doc. 477; p. 190 sg., doc. 441; p. 219, doc. 539. *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova*, cit., I, p. 136, doc. 127; p. 137 sg., doc. 131; II, p. 118, doc. 556. *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 47, doc. 70; p. 63, doc. 246. *Documenti genovesi di Novi e della Valle Scrivia*, cit., II, p. 124, doc. 619; p. 142, doc. 650; p. 237, doc. 813.

<sup>48</sup> Sui libri come merce pregiata si veda GRECI, *Tra economia e cultura: il commercio del libro nell'Italia del tardo medioevo* cit., pp. 59-65. Sul pregio dei libri a Genova si veda PETTI BALBI, *Il libro nella società genovese* cit. pp. 1-48 con relativa bibliografia. Sul commercio dei libri, si vedano le attestazioni in: *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., I, p. 135, doc. 125; p. 218, doc. 252. *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova* cit., p. 249, doc. 380.

<sup>49</sup> Sul pregio di questi animali si veda R. BORDONE, *La società cittadina del Regno d'Italia. Formazione e sviluppo delle caratteristiche urbane nei secoli XI e XII*, Torino 1987 (Biblioteca della Società storica subalpina CCII), p. 149 sg. Il commercio di questi animali è attestato in *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 134, doc. 479.

<sup>50</sup> *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 133, doc. 361 (clamide in sciamito); p. 137 sg., doc. 371 (vesti in seta). *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 113, doc. 175. Su queste tipologie di tessuti, sul loro pregio e la loro circolazione commerciale nel Mediterraneo medievale si vedano JACOBY, *Genoa, silk trade and silk manufacture* cit., pp. 11-40; ID., *Silk crosses the Mediterranean*, in *Le vie del Mediterraneo* cit., pp. 55-79. Si vedano inoltre E. SABBE, *L'importation des tissus orientaux en Europe occidentale au Haut Moyen Âge (IX<sup>e</sup>-X<sup>e</sup> siècle)*,

ermellino<sup>51</sup>, ma anche accessori pregiati, come coperte in seta o pellicce, borse in seta e cinture in argento<sup>52</sup>. Sono attestati, inoltre, tessuti lavorati, come porporate e stoffe «deaurate»<sup>53</sup>; il 21% delle attestazioni riguarda il commercio di stoffe seriche, per lo più provenienti dall'Oriente, ma importate anche da Lucca<sup>54</sup>. Per quel che concerne gli accessori, è attestato il commercio di bottoni, di gioielli e, in particolare, di anelli<sup>55</sup>. Risulta importante il traffico mercantile delle pietre preziose – diamanti, perle, smeraldi e rubini<sup>56</sup> – attestate nell'11% dei contratti considerati (si confrontino Tabella 5 e Grafico 7).

L'arco cronologico al quale si riferiscono i contratti relativi al commercio di beni pregiati è compreso fra l'ultimo decennio del XII secolo e il Duecento. Più specificamente osserviamo un aumento quantitativo della documentazione nel corso del XIII secolo e in particolare a partire dalla metà del Duecento, allorché si assiste a una significativa crescita dei contratti riguardanti la circolazione di manufatti preziosi inerenti l'abbigliamento.

---

in «Revue Belge de philosophie et d'histoire», 14 (1935), pp. 811-1288; M. LOMBARD, *Les textiles dans le monde musulman du VII<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1978, in particolare pp. 21-116.

<sup>51</sup> Si veda il documento in *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., I, p. 195, doc. 231. Inoltre, il commercio di pelli di zibellino è testimoniato in *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 90, doc. 268. Sul pregio dei tessuti scarlatti e la loro circolazione a Genova si veda V. VITALE, *Vita e commercio nei notai genovesi dei secoli XII e XIII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXXII/1 (1949), p. 97 sgg.; PISTARINO, *La casa e il vestiario* cit., pp. 72-75. Sul pregio delle pellicce di ermellino e vaio, si rimanda a M. G. MUZZARELLI, *Gli inganni delle apparenze. Disciplina di vesti e ornamenti alla fine del Medioevo*, Torino 1996, p. 55 sg. Sul commercio di vai e ermellini, si veda anche BALARD, *La Romanie génoise* cit., pp. 738-741. Sulle diverse tipologie di pellicce circolanti in area mediterranea in età medievale, si vedano anche: DELORT, *Le commerce des fourrures* cit., specialmente p. 317 sgg.; ID., *Les animaux et l'habillement*, in *L'uomo di fronte al mondo animale nell'alto medioevo* cit., pp. 673-700, in particolare p. 690; PINI, *Merci e scambi* cit., p. 37. Sull'importazione di pellicce pregiate a Genova in età medievale si vedano KEDAR, *Mercanti in crisi a Genova e Venezia nel '300* cit., p. 74 sg.; PETTI BALBI, *Circolazione mercantile e arti suntuarie* cit., p. 51.

<sup>52</sup> *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit. I, p. 237, doc. 284. *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., pp. 137 sg., doc. 371 (cintura d'argento, vesti in seta e borse); p. 159, doc. 416 (bottoni in cristallo e anelli con smeraldi). *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 113, doc. 175. *Documenti genovesi di Novi e della Valle Scrivia* cit., I, p. 119, doc. 160 (coperte in sciamito e zendado). *Documenti genovesi di Novi e della Valle Scrivia* cit., II, p. 50, doc. 505 (coperta di pelle di volpe).

<sup>53</sup> *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 212, doc. 522. *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 70, doc. 107; p. 130, doc. 200; p. 195 sg., doc. 297. Sulla circolazione, il commercio e la produzione di porporate e tessuti auroserici a Genova in età medievale si veda JACOBY, *Genoa, silk trade and silk manufacture* cit., pp. 32-38.

<sup>54</sup> *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., I, p. 17, doc. 32; p. 156 sg., doc. 164; p. 161, doc. 171. Op. cit., II, p. 8, doc. 403. *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 71, doc. 210; p. 104, doc. 306; p. 105, doc. 307; p. 107, doc. 313; p. 110, doc. 320; p. 111, doc. 323; p. 143, doc. 381; p. 152, doc. 398 (seta proveniente da Lucca); p. 160, doc. 419; p. 222 sg., doc. 547. *Documenti genovesi di Novi e della Valle Scrivia* cit., II, p. 237, doc. 813; p. 295, doc. 903; p. 309, doc. 927. *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 130, doc. 200. Sull'industria serica in Italia, si veda la sintesi di B. DINI, *L'industria serica in Italia. Secc. XIII-XV* cit., pp. 91-123. Cfr. anche PINI, *Merci e scambi* cit., p. 36 sg.

<sup>55</sup> *Documenti genovesi di Novi e della Valle Scrivia* cit., I, p. 194, doc. 250 (oro filato per l'Oriente); p. 194, doc. 250 (oro lavorato); *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit. p. 159, doc. 316 (bottoni «cristalli» e anelli con smeraldi). *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., I, p. 156 sg., doc. 164 (oro lavorato); p. 161, doc. 171 (oro lavorato); p. 179, doc. 204 (oro lavorato); p. 217, doc. 251 (anelli d'oro con diamanti e smeraldi); p. 237, doc. 284 (anelli d'oro e suppellettili in oro e argento). *Documenti genovesi di Novi e della Valle Scrivia* cit., II, p. 243, doc. 826 (anelli in oro, smeraldi e rubini). Per quanto riguarda questi accessori, si rimanda a LEVI PISETZKY, *Storia del costume in Italia* cit., I, pp. 263-276, 281-287; MUZZARELLI, *Gli inganni delle apparenze* cit., p. 34, 63-70. Più in generale sul commercio di gioielli a Genova, si veda M. CATALDI GALLO, *I genovesi e i gioielli fra moda e commercio*, in *Gioie di Genova e Liguria. Oreficeria e moda tra Quattro e Ottocento*, Genova 2001, pp. 135-206.

<sup>56</sup> *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 106 sg., doc. 311 (pietre preziose verso la Francia); p. 107, doc. 312; p. 113, doc. 175 (perle); p. 159, doc. 416 (bottoni in cristallo e anelli con smeraldi); *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 120, doc. 184; *Documenti genovesi di Novi e della Valle Scrivia* cit., II, p. 243, doc. 826 (anelli in oro, smeraldi e rubini). Sulla circolazione delle pietre preziose nel mediterraneo in età medievale, si vedano SAPORI, *Il rinascimento economico* cit., p. 627; SIRAT, *Les pierres précieuses* cit., pp. 1067-1085.

Analizzando in modo specifico i contratti in cui compaiono questi prodotti, risulta del tutto evidente il loro importante valore commerciale. Essi appaiono caratterizzati, prima di tutto, da un elevato valore monetario. Nel 1254, per esempio, un mantello scarlato con pelliccia di ermellino, unitamente a una tunica in panno scarlato, possono arrivare a costare fino a 30 lire genovesi<sup>57</sup>; nel 1251 bottoni «cristalli» e anelli in oro con smeraldi sono acquistati a Genova per 10 lire e 8 soldi<sup>58</sup>. Tali valutazioni paiono assai elevate soprattutto se confrontate con i prezzi di altri generi di consumo circolanti a Genova fra XII e XIII secolo. Per limitarci solo a qualche esempio, alla metà del Duecento il costo di un mulo varia fra le 8 e le 14 lire; una casa può costare dalle 20 alle 50 lire; una piccola imbarcazione può essere acquistata anche con sole 6 lire; una mina di grano costa circa 1 soldo (ossia poco più di mezza lira) e il costo di uno schiavo tra il 1186 e il 1250 varia fra 4 e 10 lire<sup>59</sup>. Occorre sottolineare, però, che spesso risulta difficile stabilire il prezzo preciso dei singoli prodotti attestati, in quanto all'interno dei contratti di compravendita sono per lo più presenti gruppi di prodotti, e il prezzo indicato è quello complessivo<sup>60</sup>. Inoltre, per quel che concerne i tessuti e le pietre preziose è raramente indicata la quantità precisa della merce oggetto della transazione, e generalmente nei contratti si trovano espressioni quali «tot sete» o «tantam operam auri et sete»<sup>61</sup>.

I contratti in cui sono attestati beni pregiati inerenti l'abbigliamento sono pressoché esclusivamente *acomendaciones* e non contratti di compravendita. Gli investimenti sono di entità rilevante e, per quel che concerne le direttrici del traffico di tali prodotti, le attestazioni presentano una circolazione mercantile di manufatti pregiati riguardante il Mediterraneo orientale e i centri cittadini dell'Europa occidentale. Per limitarci soltanto ad alcuni esempi, nel 1214 vengono investite 40 lire genovesi nel commercio di perle e oro in oltremare<sup>62</sup>; nello stesso anno è attestato un investimento di 31 lire genovesi in pietre preziose (diamanti, rubini e smeraldi) da commerciare in Francia e in Inghilterra<sup>63</sup>; nel 1236 sono investite 10 lire genovesi per il commercio in Oltremare di una clamide in sciamito vermiglio senza pelliccia<sup>64</sup>; nel 1281, per il commercio di stoffe «deaurate» in Oriente, sono investite 25 lire<sup>65</sup>. Per quel che concerne gli investimenti rivolti ai mercati cittadini dell'Italia nord occidentale, risulta particolarmente attestato il mercato pavese per il commercio di prodotti pregiati, quali abiti, accessori in seta e zendado, «porporate»<sup>66</sup>.

<sup>57</sup> *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., I, p. 195, doc. 231.

<sup>58</sup> *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 159, doc. 416.

<sup>59</sup> Queste stime di confronto si trovano in PETTI BALBI, *Il libro nella società genovese* cit., p. 16 con relativa bibliografia. Cfr. inoltre VITALE, *Vita e commercio nei notai genovesi* cit., p. 70 sg. Per un quadro generale dei prezzi dei tessuti e delle vesti durante il XIII secolo, si veda anche PISTARINO, *La casa e il vestiario del Duecento a Portovenere* cit., p. 74 sg. Sulla moneta genovese fra XII e XIII secolo, si vedano P. F. CASARETTO, *La moneta genovese in confronto con le altre valute mediterranee nei secoli XII e XIII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 55 (1928); M. CHIAUDANO, *La moneta di Genova nel secolo XII*, in *Studi in onore di A. Saponi*, I, Milano 1957, pp. 187-214; R. S. LOPEZ, *Prima del ritorno dell'oro nell'Occidente duecentesco: i primi denari grossi d'argento*, in «Rivista Storica Italiana», LXXIX/1 (1967), pp. 174-181 (ora in ID., *Su e giù per la storia di Genova*, Genova 1975, pp. 305-312); G. FELLONI, G. PESCE, *Le monete genovesi. Storia, Arte ed Economia delle monete di Genova dal 1139 al 1814*, Genova 1975. Più in generale, si vedano anche C. M. CIPOLLA, *Moneta e civiltà mediterranea*, Venezia 1957; ID., *Studi di storia della moneta. I movimenti dei cambi in Italia dal secolo XIII al XV*, Pavia 1948.

<sup>60</sup> Sui limiti delle fonti di XII e XIII secolo per lo studio dei prezzi, si veda U. TUCCI, *Prezzi e autoconsumo nel Medioevo italiano*, in *Storia d'Italia. Annali* 6, *Economia naturale, economia monetaria*, a cura di R. ROMANO, U. TUCCI, Torino 1983, pp. 273-336. Sul problema dei prezzi, si veda in generale: R. ROMANO, *Storia dei prezzi e storia economica*, in «Rivista Storica Italiana», LXXV/2 (1963), pp. 239-268.

<sup>61</sup> I contratti di compravendita e accomandita presi in esame in cui sono attestati tessuti serici non riportano mai la quantità precisa delle stoffe oggetto della transazione commerciale.

<sup>62</sup> *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 107, doc. 312.

<sup>63</sup> Op. cit., p. 106 sg., doc. 311.

<sup>64</sup> Op. cit., p. 133, doc. 361.

<sup>65</sup> Op. cit., p. 212, doc. 522.

<sup>66</sup> *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 70, doc. 107.

Relativamente ai manufatti preziosi inerenti l'abbigliamento, la documentazione non consente purtroppo di stabilire se tali beni siano di produzione locale genovese o di importazione. Ciò che pare chiaro è che tali manufatti, così come più in generale i beni inseriti nella categoria «beni di pregio», risultano merci inserite in traffici internazionali che collegano i mercati orientali, i centri cittadini dell'Italia settentrionale e il nord Europa.

Quando si considerano nel loro insieme le attestazioni di beni e merci pregiate rispetto alle altre categorie merceologiche interessate dall'attività mercantile degli operatori piemontesi a Genova, possiamo constatare che il commercio di questi prodotti risulta particolarmente significativo e, unitamente alle categorie «panni e tessuti» e «materie prime», i prodotti di pregio sono fra le merci maggiormente attestate (si vedano Tabella 6 e Grafico 8).

Seppure i dati presentati siano da considerarsi soltanto indicativi – perché non rappresentano, in modo assoluto, né tutte le tipologie di prodotti circolanti né la totalità delle transazioni commerciali effettuate sul mercato genovese durante i secoli XII e XIII – lo studio delle merci commercializzate a Genova dai mercanti provenienti dal Piemonte meridionale conferma le considerazioni espresse da Guy Fourquin circa le merci «dominanti» presenti all'interno dei traffici che, fra XII e XIII secolo, si sviluppano nell'Europa occidentale e, in particolare, lungo l'asse commerciale compreso fra i Paesi Bassi e l'Italia, ossia «i più grandi poli di sviluppo dell'Occidente» fra XI-XIII secolo<sup>67</sup>. Con l'espressione «merci dominanti» Fourquin indica quelle merci che non solo risultano maggiormente attestate, ma che rispondono anche alle esigenze produttive, ai consumi e alla domanda che si definiscono in una determinata «regione economica»<sup>68</sup>. Lo studioso francese individua quindi nei panni e nei tessuti le merci dominanti per l'economia europea occidentale, merci alle quali si aggiungono le spezie e le materie prime<sup>69</sup>. Prendendo in esame i dati inerenti le merci commercializzate dai mercanti piemontesi attivi a Genova, possiamo confermare tali osservazioni e sottolineare come – relativamente al commercio dei tessuti e delle materie prime strettamente connesse alla loro lavorazione – questi operatori siano inseriti all'interno di traffici commerciali che collegano il mercato genovese con i centri cittadini dell'Italia nord occidentale, le fiere e i centri urbani e produttivi d'Oltralpe (si veda Figura 2)<sup>70</sup>. Inoltre, constatiamo come fra le merci dominanti commercializzate da questi uomini d'affari siano presenti prodotti pregiati, quali le spezie, ma anche i beni preziosi relativi all'abbigliamento, merci fortemente attestate all'interno dei contratti soprattutto nel corso del Duecento e la cui circolazione risulta da porsi in relazione non tanto alle esigenze produttive, quanto piuttosto alla domanda e ai crescenti consumi che, soprattutto nei centri urbani dell'Europa occidentale, si definiscono fra la fine del XII e il XIII secolo<sup>71</sup>.

##### **5. Analisi merceologica per singole aree di provenienza dei mercanti**

Un'ultima osservazione riguarda la possibilità di individuare una sorta di specializzazione nel commercio di manufatti pregiati da parte degli uomini d'affari piemontesi. Occorre subito sottolineare che la documentazione presa in esame esclude che vi siano mercanti specializzati in questo commercio. Tali operatori risultano infatti coinvolti indifferentemente nel traffico sia di merci pregiate sia di altre tipologie di prodotti, a conferma del fatto che gli interessi dei mercanti di

---

<sup>67</sup> FOURQUIN, *Storia economica dell'Occidente medievale* cit., cit. p. 330.

<sup>68</sup> Op. cit., p. 330 sg.

<sup>69</sup> Op. cit., pp. 331-336.

<sup>70</sup> Sui centri produttivi coinvolti nella lavorazione di tessuti in Europa fra XII e XIII secolo, si veda op. cit., pp. 294-305. Per quel che concerne lo sviluppo di un artigianato volto alla produzione di tessuti anche in area piemontese, si veda la sintesi di R. COMBA, *Produzioni tessili nel Piemonte tardomedievale*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXXXII (1984), pp. 322-362.

<sup>71</sup> Si veda in proposito R. ROMANO, *Produzione di beni non agricoli in Italia*, in ID, *Tra due crisi: l'Italia del Rinascimento*, Torino 1971, p. 69 sgg.

età medievale riguardano il commercio di un insieme eterogeneo di prodotti<sup>72</sup>. Più interessante risulta lo studio merceologico degli interessi degli uomini d'affari piemontesi considerati per singola area di provenienza. Mediante un'analisi completa di tutti prodotti commercializzati, possiamo infatti osservare sia sensibili differenze fra le tipologie di merci dominanti sia un diverso coinvolgimento – a seconda dell'area di provenienza dei mercanti – nel commercio di merci e beni pregiati (si vedano Tabella 7 e Grafico 9).

I contratti commerciali stipulati dai mercanti astigiani – il gruppo maggiormente attestato fra i piemontesi attivi a Genova almeno fino alla metà del XIII secolo – sono rivolti soprattutto al commercio di panni e tessuti (51% delle attestazioni). Fra le stoffe particolare importanza assumono i panni d'importazione provenienti dalle Fiandre e dalle fiere d'Oltralpe presenti nella quasi totalità dei contratti afferenti alla categoria «panni e tessuti»<sup>73</sup>, dato, questo, che conferma il ruolo di intermediari svolto dagli astigiani nel commercio di questi prodotti fra il mercato genovese e i centri del nord Europa<sup>74</sup>. A tali stoffe si aggiungono panni scarlatti, «bruneti» e, più in generale, panni colorati, stanforti e fustagni<sup>75</sup>. Grande rilievo assume la percentuale di contratti – 28% delle attestazioni – riguardante il traffico di merci di pregio. Fra queste, risultano documentati le spezie quali il pepe e, in minor misura, zenzero, zafferano e cumino<sup>76</sup>; i metalli pregiati, in particolare l'argento<sup>77</sup>; i «beni di pregio» relativi all'abbigliamento, testimoniati a partire dai primi decenni del Duecento. Questi ultimi sono costituiti soprattutto da tessuti serici e auroserici<sup>78</sup>, gioielli e pietre preziose<sup>79</sup>, pellicce di zibellino<sup>80</sup>, beni sui quali vertono investimenti

---

<sup>72</sup> Sugli interessi e le attività del mercante di età medievale, si vedano A. SAPORI, *La cultura del mercante medievale italiano*, in ID., *Studi di storia economica* cit., pp. 53-93, in particolare p. 56 sg.; Y. RENOARD, *Gli uomini d'affari italiani del medioevo*, Milano 1995; R. PAVONI, *Il mercante*, in *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno svevo* (Atti delle nove giornate normanno-sveve, Bari. 17-20 ottobre 1989), a cura di G. MUSCA, Bari 1991, pp. 215-250. Sui mercanti genovesi si veda anche R. S. LOPEZ, *Le marchand génois. Un profil collectif*, in «Annales. Économies Sociétés Civilisations», 13/3 (1958), pp. 501-515 ora anche in R. S. LOPEZ, *Su e giù per la storia di Genova*, Genova 1975, pp. 17-33.

<sup>73</sup> *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 2 sg., doc. 6; p. 52, doc. 157; p. 53, doc. 159; p. 53 sg., doc. 160; p. 54, doc. 161; p. 79, doc. 232; p. 79, doc. 233; p. 80, doc. 235; p. 81, doc. 240; p. 81, docc. 241-242; p. 82, docc. 243-245; p. 83, docc. 247-248; p. 86, docc. 256-258; p. 87, docc. 259-260; p. 97 sg., doc. 288; p. 98, doc. 290; p. 100, docc. 295-297; p. 101, doc. 298; p. 102 sg., doc. 301; p. 103, doc. 303; p. 196, doc. 493; p. 209 sg., doc. 517.

<sup>74</sup> Sull'importanza dei mercanti astigiani come tramiti nel commercio verso Genova di tessuti provenienti dal nord Europa, si veda LAURENT, *Un grand commerce d'exportation* cit., pp. 52-63. Fra gli studi inerenti il commercio di tessuti a Genova fra XII e XIII secolo e sul ruolo svolto dagli astigiani nel loro traffico, si ricordano anche REYNOLDS, *The market for Northern Textiles in Genoa* cit., pp. 831-851; ID., *Genovese Trade* cit., pp. 8-13; BORDONE, *Città e territorio* cit., p. 298 sgg.

<sup>75</sup> Su panni scarlatti, *bruneti*, panni colorati si vedano *Documenti sulle relazioni commerciali tra Asti e Genova* cit., p. 13, doc. 34; p. 17, doc. 49; p. 41, doc. 122; p. 42, doc. 126; p. 53, doc. 159; p. 79, doc. 234; p. 80, doc. 236; p. 80 doc. 237; p. 80, doc. 238; p. 82 sg., doc. 246; p. 83, doc. 249; p. 98, doc. 289; p. 111, doc. 324; p. 196, doc. 493. Su fustagni e stanforti si vedano op. cit., p. 17, doc. 49; p. 33, doc. 98; p. 78, doc. 229; p. 97, docc. 286-288; p. 98, doc. 291; p. 99, doc. 292; p. 122, doc. 341. Sui pannilana, si vedano le attestazioni in op. cit., p. 87, doc. 261; p. 101 sg., 299; p. 159, doc. 415; p. 159 sg., doc. 417; p. 160, doc. 418. Attestazioni di panni fatti a Genova sono presenti in op. cit., p. 174, doc. 448. Sui panni lombardi, si veda op. cit., p. 190, doc. 480.

<sup>76</sup> Per quel che concerne il pepe, si vedano op. cit., p. 10, doc. 25; p. 12, doc. 32; p. 14, docc. 37, 39; p. 24 sg., doc. 72; p. 34, doc. 102; p. 35 sg., doc. 106; p. 37, doc. 111; p. 48, doc. 144; p. 188, doc. 476; p. 188 sg., doc. 477; p. 190 sg., doc. 481. Relativamente a zenzero, zafferano e cumino, si veda op. cit., p. 42, doc. 127; p. 48, doc. 144; p. 188 sg., doc. 477; p. 219, doc. 539.

<sup>77</sup> Op. cit., p. 8 sg., doc. 22; p. 10, doc. 26; p. 209 sg., doc. 517.

<sup>78</sup> Sui documenti – acquisti e accomandite – in cui si attesta il commercio di «tantam setam», si veda op. cit., p. 104, doc. 306; p. 105, doc. 307; p. 107, doc. 313; p. 110, doc. 320; p. 111, doc. 323; p. 143, doc. 381; p. 152, doc. 398; p. 160, doc. 419; p. 222 sg., doc. 547. Sul commercio di «bagadelli», si veda op. cit., p. 71, doc. 210. Sui tessuti auroserici, si veda op. cit., p. 212, doc. 522 (accomandita verso l'Oriente).

<sup>79</sup> Op. cit., p. 106 sg., doc. 311 (pietre preziose verso la Francia); p. 107, doc. 312; p. 113, doc. 175 (perle); p. 133, doc. 361 (clamide in sciamito); p. 137 sg., doc. 371 (cintura d'argento, vesti in seta e borse); p. 159, doc. 416 (bottoni in cristallo e anelli con smeraldi).

commerciali verso la Francia e l'Oriente. Quantitativamente inferiori risultano, infine, le attestazioni delle materie prime (7% dei contratti), fra le quali il brasile<sup>81</sup>, l'allume<sup>82</sup>, la lana<sup>83</sup>, l'ottone<sup>84</sup> e il cotone<sup>85</sup>. Del tutto secondario risulta il commercio di cuoio e pelli (5% dei contratti)<sup>86</sup>, di manufatti (5% dei contratti)<sup>87</sup> e di alimenti (1% delle attestazioni)<sup>88</sup>. Al 5% ammontano i documenti riguardanti la categoria «altro», in cui sono presenti schiavi, cera, carta<sup>89</sup>. Le stesse tipologie di merci dominanti sono attestate anche all'interno dei contratti stipulati a Genova dai mercanti albesi, laddove panni e tessuti, materie prime e merci di pregio risultano fra i prodotti maggiormente commercializzati. Per quanto riguarda le stoffe (34% dei contratti), constatiamo una minor attestazione di panni provenienti dal nord Europa<sup>90</sup>, rispetto a tessuti di provenienza locale, quali fustagni, stanforti e panni lombardi<sup>91</sup>. Segue, per quantità di attestazioni, la categoria delle «materie prime», fra le quali la canapa risulta il prodotto maggiormente attestato all'interno di atti di compravendita relativi a un mercato locale<sup>92</sup>; un minor numero di documenti prova il commercio di lana<sup>93</sup>, cotone<sup>94</sup>, indaco<sup>95</sup>. La quantità di attestazioni riguardanti le «merci di pregio» è pari al 17% dei contratti e fra le merci sono presenti libri<sup>96</sup>, spezie (pepe e zafferano)<sup>97</sup> e soprattutto gioielli, tessuti serici e manufatti con pellicce di ermellino<sup>98</sup>, prodotti sui quali vertono investimenti commerciali verso la Francia e l'Oriente. Per quanto concerne gli altri

---

<sup>80</sup> Op. cit., p. 90, doc. 268.

<sup>81</sup> Op. cit., p. 8 sg., doc. 22; p. 9, doc. 23.

<sup>82</sup> Op. cit., p. 10, doc. 27; p. 49, doc. 148; p. 52, doc. 155; p. 152 sg., doc. 309 (contratto di acquisto di allume di Aleppo); p. 215, doc. 529

<sup>83</sup> Op. cit., p. 122 sg., doc. 342; p. 147, doc. 387.

<sup>84</sup> Op. cit., p. 155, doc. 405.

<sup>85</sup> Op. cit., p. 161 sg., doc. 422; p. 214, doc. 706.

<sup>86</sup> Op. cit., p. 2, doc. 5 (pelli di becco); p. 93, doc. 277 (cuoio); p. 103, doc. 302 (cuoio); p. 105, doc. 309 (cuoio); p. 110, doc. 321 (cuoio); p. 189, doc. 478 (pelli d'agnello); p. 219, doc. 540 (pelli d'agnello).

<sup>87</sup> Op. cit., p. 75 sg., docc. 221, 223; p. 76, docc. 224-225; p. 77 sg., docc. 226-228; p. 127, doc. 350 (speroni e correggie); p. 139, doc. 374 (contratto per la realizzazione di scudi e targhe).

<sup>88</sup> Op. cit., p. 89, doc. 266 (vino).

<sup>89</sup> Op. cit., p. 18, doc. 51 (schiava saracena); p. 29, doc. 85 (schiava saracena); p. 155, doc. 405 (aghi); p. 157 sg., doc. 412 (candele); p. 161 sg., doc. 422 (candele); p. 164 sg., doc. 430 (candele); p. 219, doc. 537 (cera); p. 223, doc. 549 (carta).

<sup>90</sup> Per le attestazioni di panni provenienti dal nord Europa, si vedano *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., I, p. 12 sg., doc. 26; p. 164 sg., doc. 178; p. 193, doc. 226; op. cit., II, p. 81, doc. 500. Sull'importanza dei mercanti albesi come tramiti nel commercio verso Genova di tessuti provenienti dal nord Europa, si veda LAURENT, *Un grand commerce d'exportation* cit., pp. 52-63.

<sup>91</sup> Per quel che riguarda stanforti, fustagni e panni lombardi, si veda *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., I, p. 20, doc. 36 (stanforti); p. 20, doc. 37 (fustagni); p. 72, doc. 63 (stanforti); p. 178 sg., doc. 202 (fustagni); p. 272, doc. 229 (panni lombardi di diversi colori); p. 303, doc. 387 (panni lombardi).

<sup>92</sup> Sul commercio della canapa da parte degli albesi, si vedano op. cit., I, pp. 20 sg., doc. 38; p. 147, doc. 149; p. 150, doc. 153; p. 151, doc. 155; p. 155, doc. 161; p. 271, doc. 326; p. 277, doc. 339; p. 287, doc. 353; p. 287, doc. 354; p. 290, doc. 358; p. 293, doc. 364; p. 293 sg., doc. 365; p. 300, doc. 375; p. 302, doc. 380; p. 306, doc. 388; *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., II, p. 59, doc. 460; p. 78, doc. 494; p. 87 sg., doc. 510; p. 113, doc. 548.

<sup>93</sup> Op. cit., II, p. 65, doc. 471.

<sup>94</sup> *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova* cit., I, p. 141, doc. 137; II, p. 120, doc. 559.

<sup>95</sup> Op. cit., I, p. 162, doc. 173.

<sup>96</sup> Op. cit., I, p. 135, doc. 125; p. 218, doc. 252.

<sup>97</sup> Op. cit., I, p. 136, doc. 127; p. 137 sg., doc. 131; II, p. 118, doc. 556.

<sup>98</sup> Op. cit., I, p. 5 sg., doc. 13; p. 17, doc. 32; p. 156 sg., doc. 164; p. 161, doc. 171; p. 179, doc. 204; p. 195, doc. 231 (pelliccia di ermellino); p. 217, doc. 251; p. 237, doc. 284; op. cit., II, p. 70, doc. 479.

prodotti commercializzati, il 6% dei contratti riguarda manufatti, quali: utensili e indumenti<sup>99</sup>. Il 4% delle attestazioni riguarda cuoio e pelli, pellicce e metalli<sup>100</sup>. Il 2% sei contratti si riferisce agli alimenti (vino e olio)<sup>101</sup>. L'1% dei documenti è inerente il commercio di animali<sup>102</sup> e riguarda la categoria «altro»<sup>103</sup>.

Diverse considerazioni possono essere espresse circa i prodotti commercializzati dai mercanti provenienti da Voghera, laddove fra le merci dominanti compaiono soprattutto le materie prime (51% delle attestazioni). In particolare, sono attestati: allume<sup>104</sup>, rosia<sup>105</sup>, lana<sup>106</sup>, cotone<sup>107</sup> e corna di montone<sup>108</sup>. Segue, per quantità di attestazioni (14% dei contratti), la categoria degli alimenti, nella quale compaiono prodotti quali zucchero, grano, formaggio olio<sup>109</sup>. I tessuti sono attestati nel 10% dei contratti, e sono costituiti per lo più da stanforti e fustagni<sup>110</sup>. Soltanto l'11% dei contratti riguarda merci pregiate, fra le quali sono attestate spezie<sup>111</sup>, libri<sup>112</sup>, falchi e sparvieri<sup>113</sup>, pietre preziose<sup>114</sup>, tessuti serici e «porporate»<sup>115</sup>, indumenti e accessori in seta<sup>116</sup>, oro<sup>117</sup>. Infine, il 9% dei contratti si riferisce a manufatti, quali: armi e strumenti da lavoro, borse e tovaglie<sup>118</sup>. Il 2% delle

---

<sup>99</sup> Op. cit., I, p. 176 sg., doc. 198 (utensili e indumenti); p. 195, doc. 230 (fili colorati); p. 237, doc. 284 (indumenti).

<sup>100</sup> Op. cit., I, p. 164 sg., doc. 178 (cuoio); p. 5 sg., doc. 13 (conigli e bronzo); p. 193, doc. 226 (cammellotto); p. 195, doc. 231 (pelliccia di ermellino); II, p. 110, doc. 543 (cuoio bovino); p. 116 sg., doc. 553 (rame); p. 216, doc. 248 (ferro).

<sup>101</sup> Op. cit., I, p. 159, doc. 167 (olio); II, p. 24, doc. 422 (vino).

<sup>102</sup> Op. cit., I, p. 188, doc. 219 (accomandita verso la Francia per il commercio di otto cavalli).

<sup>103</sup> Op. cit., I, p. 136, doc. 128 (acquisto di candele).

<sup>104</sup> *Documenti sulle relazioni tra Voghera e Genova* cit., p. 118, doc. 181.

<sup>105</sup> Op. cit., p. 41 sg., doc. 61; p. 106, doc. 162; p. 161, doc. 243; p. 214, doc. 326; p. 219, doc. 333; p. 223, doc. 340; p. 228, doc. 346; p. 229, doc. 348; p. 230, doc. 350; p. 230, doc. 351; p. 231, doc. 352; p. 231, doc. 353; p. 234, doc. 359; p. 235, doc. 360; p. 237, doc. 365; p. 244, doc. 373; p. 247, doc. 378; p. 255, doc. 391; p. 258, doc. 397; p. 261, doc. 402; p. 282, doc. 422; p. 282, doc. 423; p. 283, doc. 424; p. 283, doc. 425; p. 286, doc. 429; p. 286, doc. 430; p. 288, doc. 433; p. 289, doc. 435; p. 296, doc. 445; p. 300, doc. 452; p. 301, doc. 455; p. 302, doc. 456; p. 304, doc. 461; p. 311, doc. 473.

<sup>106</sup> Op. cit., p. 57, doc. 85; p. 69, doc. 105; p. 171, doc. 259; p. 183, doc. 279; p. 185, doc. 282; p. 207, doc. 315.

<sup>107</sup> Op. cit., p. 10, doc. 15; p. 69, doc. 105; p. 70, doc. 107; p. 83, doc. 129; p. 106, doc. 164; p. 118, doc. 182; p. 172, doc. 260; p. 180, doc. 273; p. 207, doc. 316; p. 223, doc. 340; p. 237, doc. 364; p. 252 sg., doc. 387; p. 255, doc. 392-393; p. 301, doc. 454.

<sup>108</sup> Op. cit., p. 84, doc. 130.

<sup>109</sup> Op. cit., p. 67, doc. 101 (zucchero); p. 70, doc. 107 (grano); p. 78, doc. 120 (zucchero); p. 84, doc. 130 (formaggio); p. 107, doc. 165 (olio); p. 130, doc. 200 (olio); p. 137, doc. 210 (formaggio); p. 189, doc. 289 (olio); p. 197, doc. 300 (formaggio); p. 295, doc. 443 (grano); p. 296, doc. 444 (olio); p. 307, doc. 457 (formaggio); p. 310, doc. 471 (formaggio); p. 312, doc. 476 (olio).

<sup>110</sup> Op. cit., p. 34, doc. 46; p. 39, doc. 57; p. 70, doc. 107; p. 88, doc. 133; p. 130, doc. 200; p. 195 sg., doc. 297.

<sup>111</sup> Op. cit., p. 47, doc. 70; p. 163, doc. 246.

<sup>112</sup> Op. cit., p. 249, doc. 380.

<sup>113</sup> Op. cit., p. 314, doc. 479.

<sup>114</sup> Op. cit., p. 120, doc. 184.

<sup>115</sup> Op. cit., p. 70, doc. 107; p. 130, doc. 200; p. 195 sg., doc. 297.

<sup>116</sup> Op. cit., p. 113, doc. 175.

<sup>117</sup> Op. cit., p. 58 sg., doc. 87.

<sup>118</sup> Op. cit., p. 65, doc. 97 (balestre); p. 73, doc. 112 (lesine); p. 171, doc. 258 (armi); p. 210, doc. 320 (coltelli); p. 213, doc. 325 (armi); p. 227, doc. 345 (armi); p. 232, doc. 354 (coltelli); p. 232, doc. 355 (borse e filo); p. 311, doc. 475 (tovaglioli e tovaglie).



attestazioni si riferisce alle categoria «Altro» – in cui sono compresi candele e schiavi<sup>119</sup> – e «Cuoio e pelli»<sup>120</sup>. L'1% dei contratti riguarda il commercio di animali<sup>121</sup>.

Per quanto riguarda i mercanti provenienti da Tortona, Gavi e Novi – riuniti all'interno dell'insieme definito «Novi e valle Scrivia» – possiamo constatare come la maggioranza delle attestazioni (27%) si riferisca al commercio di animali (si veda grafico 15). Sono attestati per lo più buoi, cavalli, capre, muli<sup>122</sup>. Il 22% dei contratti si riferisce al traffico di panni e tessuti, quali stanforti, fustagni e panni di produzione locale e genovese<sup>123</sup>. Di poco inferiore è la quantità di attestazioni inerenti il commercio di materie prime (12%) e merci pregiate (16%). Fra le materie prime sono presenti: indaco, lana, cotone e lino<sup>124</sup>. Mentre fra le merci pregiate sono attestati: spezie (zenzero, pepe e zafferano)<sup>125</sup>, libri<sup>126</sup>, seta, anelli e pietre preziose<sup>127</sup>. Il 10% dei contratti si riferisce al commercio di alimenti (formaggio, olio e grano)<sup>128</sup> e manufatti<sup>129</sup>. Infine, il 3% dei documenti si riferisce al traffico di cuoio e pelli<sup>130</sup>.

Quando si prendono in esame i prodotti commercializzati dai mercanti alessandrini, si constata che essi sono coinvolti in modo esclusivo nella circolazione di fustagni<sup>131</sup>. Abbiamo rintracciato un solo contratto inerente la vendita di grano e due documenti che attestano l'acquisto sul mercato genovese di un mulo e di pelli d'agnello<sup>132</sup>.

Considerando i contratti per singola area di provenienza dei mercanti, è possibile suggerire alcune osservazioni conclusive. In base ai dati raccolti risulta evidente che la merce dominante commercializzata dagli operatori piemontesi è quella dei tessuti – per lo più stanforti e fustagni, ma anche stoffe di importazione – merce oggetto di investimenti che riguardano sia il commercio locale, sia una più ampia circolazione che collega i mercati orientali con le fiere d'oltralpe e nella quale risultano protagonisti gli astigiani. Le materie prime costituiscono la seconda categoria di merci dominanti. Predominano i prodotti connessi alla produzione di stoffe – come il cotone, la canapa, la lana – ma anche coloranti fra i quali la rosia commercializzata per lo più da mercanti provenienti da Voghera. Pare interessante notare come queste due categorie di prodotti siano

---

<sup>119</sup> Op. cit., p. 106, doc. 164 (candele); p. 202 sg., doc. 308 (schiavo).

<sup>120</sup> Op. cit., p. 83, doc. 128 (pelli di agnello); p. 173, doc. 262 (pelli di bovino).

<sup>121</sup> Op. cit., p. 196, doc. 299.

<sup>122</sup> *Documenti genovesi di Novi e della Valle Scrivia* cit., I, p. 179, doc. 226; II, p. 60, doc. 520; p. 61, doc. 522; p. 63, doc. 525; p. 157, doc. 682; p. 160 sg., doc. 688; p. 165, doc. 695; p. 200, doc. 746; p. 210, doc. 764; p. 211, doc. 765; p. 225, doc. 790; p. 227, doc. 794; p. 232, doc. 804; p. 234, doc. 808; p. 242, doc. 824; p. 253, doc. 843; p. 264, doc. 855; p. 333, doc. 968.

<sup>123</sup> Op. cit., I, p. 131, doc. 167; II, p. 94, doc. 576; p. 235, doc. 809; p. 270, doc. 865; p. 287, doc. 891.

<sup>124</sup> Op. cit., I, p. 183, doc. 233; II, p. 21 sg., doc. 465; p. 87, doc. 564; p. 129, doc. 627; p. 139, doc. 644; p. 142, doc. 650; p. 148, doc. 662; p. 186, doc. 729.

<sup>125</sup> Op. cit., II, p. 124, doc. 619; p. 142, doc. 650; p. 237, doc. 813.

<sup>126</sup> Op. cit., II, p. 40, doc. 492; p. 92, doc. 572.

<sup>127</sup> Op. cit., I, p. 119, doc. 160; p. 194, doc. 250; II, p. 237, doc. 813; p. 243, doc. 826; p. 295, doc. 903; p. 309, doc. 927.

<sup>128</sup> Op. cit., II, p. 49, doc. 504 (grano); p. 87, doc. 563 (formaggio); p. 133, doc. 634 (grano); p. 154, doc. 673 (formaggio); p. 187, doc. 731 (formaggio); p. 209, doc. 761 (olio e formaggio).

<sup>129</sup> Op. cit., I, p. 119, doc. 160; p. 151, doc. 188 (suole); p. 153, doc. 192 (suole); p. 155, doc. 195 (suole); p. 189, doc. 244 (correggie); p. 345, doc. 420 (scodelle); p. 352, doc. 431 (tovaglie).

<sup>130</sup> Op. cit., I, p. 74, doc. 88 (pelli di becco); p. 78, doc. 98 (pelli di becco); p. 86 doc. 115 (cuoio); p. 253, doc. 326.

<sup>131</sup> *Cartario alessandrino fino al 1300* cit., III, p. 306, doc. 34; p. 322, doc. 53; p. 322, doc. 54; p. 323, doc. 55; p. 324, doc. 56; p. 324, doc. 57; pp. 326-330, docc. 60-67; un solo documento si riferisce all'acquisto di *bruneti*, p. 331, doc. 68.

<sup>132</sup> Op. cit., p. 66, doc. 239; p. 156, doc. 308; p. 174, doc. 323. Sui prodotti commercializzati dagli alessandrini e la presenza di questi mercanti a Genova fra XII e XIII secolo, si veda anche l'analisi di REPETTO, *Relazioni tra Alessandria e Genova nel secolo XIII* cit., pp. 112-128, 181-192, 245-251, in particolare p. 247 sgg.

strettamente connesse, e tale dato lascia supporre che l'attività mercantile degli operatori piemontesi rifletta anche le esigenze di un mercato e di un artigianato locale strettamente connessi al sorgere, nel corso del Duecento, di un fiorente artigianato tessile sia in area piemontese sia nel capoluogo genovese<sup>133</sup>. Tale ipotesi pare confermata dalle attestazioni nei documenti considerati di transazioni economiche inerenti panni prodotti a Genova, seppure non si disponga, allo stato attuale della ricerca, di dati che possano illustrare in maniera diffusa ed esauriente l'aspetto produttivo di tessuti sia nel capoluogo ligure sia soprattutto nell'area del Piemonte sud orientale nei secoli XII e XIII (si veda Figura 2).

Per quanto riguarda la circolazione di merci pregiate possiamo constatare un diverso coinvolgimento degli operatori piemontesi per singola area di provenienza. Risulta predominante la presenza dei mercanti astigiani. Essi sono particolarmente coinvolti nel commercio di manufatti pregiati relativi all'abbigliamento, prodotti sui quali vertono investimenti ingenti diretti verso i centri urbani dell'Italia settentrionale, come Milano e Pavia, e soprattutto verso i centri urbani e le fiere d'Oltralpe. Del tutto secondaria risulta invece l'attività di operatori provenienti da Alba, Voghera, Novi, Tortona e Gavi, e nessuna attestazione riguarda il coinvolgimento degli alessandrini, che paiono interessati esclusivamente a un commercio locale di tessuti modesti. Seppure non si possa parlare di una vera e propria specializzazione commerciale, i contratti considerati inducono a sottolineare come gli uomini d'affari astigiani siano il gruppo di operatori piemontesi più fortemente inserito all'interno di traffici internazionali – riguardanti i tessuti d'importazione, ma anche le merci pregiate e soprattutto i manufatti preziosi inerenti l'abbigliamento – strettamente legati ai centri di consumo urbani, laddove si sviluppa una importante domanda di prodotti preziosi, costosi e ricercati<sup>134</sup>. L'attività degli operatori provenienti dalle altre aree del Piemonte meridionale pare rivolta prevalentemente a un mercato locale. Seppure i mercanti albesi e vogheresi siano coinvolti anche in transazioni relative a manufatti pregiati, i loro interessi sono diretti per lo più al commercio di tessuti (prevalentemente stanforti e fustagni) e materie prime, in particolare la canapa e la rosia, prodotti sui quali vertono investimenti modesti. Ancor meno coinvolti nella circolazione di manufatti pregiati sono i mercanti provenienti da valle Scrivia, Novi, Alessandria e Tortona, operatori la cui attività risulta connessa al commercio di tessuti più modesti, animali e alimenti, cuoio e pelli.

In conclusione, nonostante i contratti considerati in questa indagine costituiscano solo una piccola parte delle transazioni effettuate fra i secoli XII e XIII a Genova, l'analisi delle obbligazioni commerciali contratte dai piemontesi prova come si sviluppò, soprattutto nel corso del Duecento, un'importante circolazione mercantile di manufatti pregiati inerenti l'abbigliamento fra i mercati orientali e i centri europei rispetto ai quali il capoluogo ligure si presenta quale grande snodo mercantile e i mercanti astigiani risultano fondamentali intermediari.

---

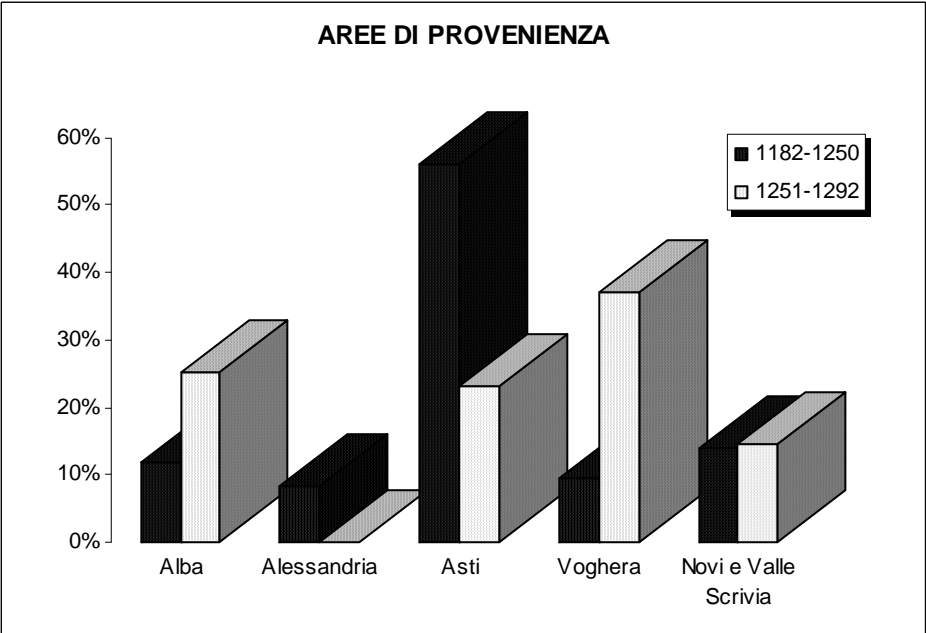
<sup>133</sup> Sull'artigianato tessile, sulla lavorazione della canapa e la produzione dei fustagni nel Piemonte medievale, si veda COMBA, *Produzioni tessili* cit., pp. 321-362, in particolare p. 325. Si ricordi inoltre lo studio sull'artigianato piemontese di R. COMBA, *Artigiani e mercanti tra città e campagne: il problema delle origini dell'industria rurale del XV secolo*, in *Cultura e società nell'Italia medievale* cit., I, pp. 227-239. Più in generale, su tale artigianato tessile nei centri dell'Italia settentrionale di età medievale, si vedano FENNEL MAZZAOUI, *The Cotton Industry in northern Italy in the late Middle Ages: 1150-1450* cit., pp. 262-286; EAD., *The Cotton Industry of Northern Italy in the Late Middle Ages: 1100-1600* cit.; EAD., *La diffusione della tecniche tessili del cotone nell'Italia dei secoli XII-XVI*, in *Tecnica e società nell'Italia dei secoli XII-XVI* cit., pp. 157-171; FRANGIONI, *Sui modi di produzione e sul commercio dei fustagni milanesi alla fine del Trecento. Problemi economici e giuridici* cit., pp. 493-554. Sull'artigianato genovese e, in particolare, sulla lavorazione dei tessuti a Genova fra XII e XIII secolo, si vedano F. L. MANNUCCI, *Delle società genovesi d'arte e mestieri durante il secolo XIII*, in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», VI (1905), pp. 241-321; A. DELLE PIANE, *Saggi sulle arti in Liguria*, Savona 1970; G. PETTI BALBI, *Apprendisti e artigiani a Genova nel 1257*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XCIV/2 (1980), pp. 135-170 ora anche in EAD., *Una città e il suo mare. Genova nel Medioevo*, Genova 1980, pp. 84-115; G. PISTARINO, *La civiltà dei mestieri in Liguria (XII secolo)*, in *Saggi e Documenti*, II/1, Genova 1982, pp. 8-74; L. BALLETO, *Il mondo del lavoro*, in *La storia dei genovesi* (Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova. Genova, 28-29-30 aprile 1983), Genova 1984, pp. 403-421; G. CESARINO, *Note sul mondo artigiano genovese tra i secoli XV e XVI*, in *La storia dei genovesi* (Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova. Genova, 25-26-27 aprile 1985), Genova 1986, pp. 253-279.

<sup>134</sup> Si rimanda ad A. SAPORI, *La funzione economica della nobiltà*, in ID., *Studi di storia economica* cit., pp. 577-595.

6. *Grafici e tabelle*

	1182-1250	1252-1292
Alba	12%	25%
Alessandria	8%	0%
Asti	56%	23%
Voghera	10%	37%
Novi e Valle Scrivia	14%	15%
Totale	100%	100%

**Tabella 1: Quantificazione e suddivisione per area di provenienza dei mercanti basso piemontesi attivi a Genova fra la seconda metà del XII secolo e la fine del XIII secolo**



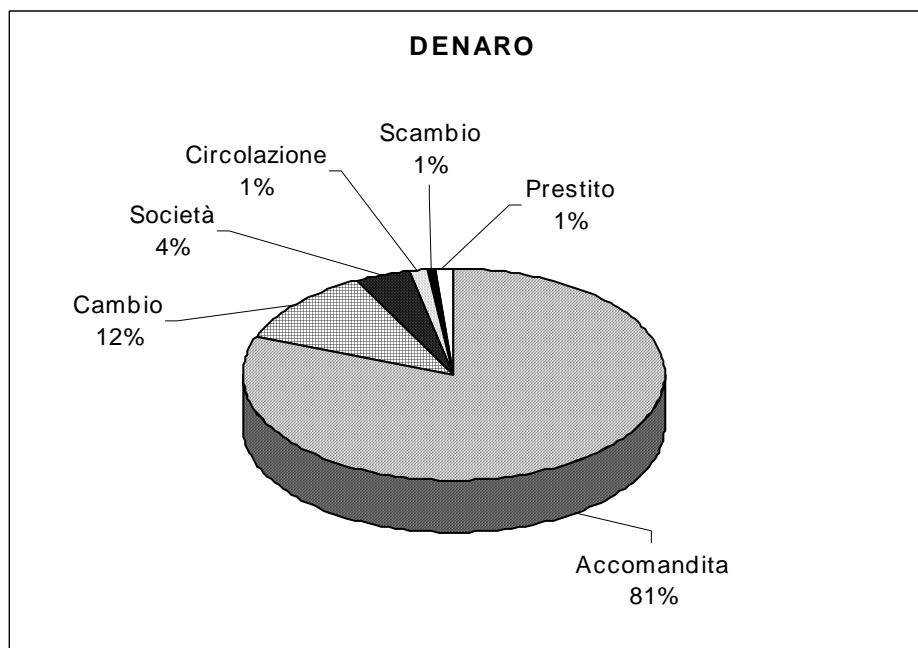
**Grafico 1: Quantificazione e suddivisione per area di provenienza dei mercanti basso piemontesi attivi a Genova fra la seconda metà del XII secolo e la fine del XIII secolo**

Alimenti	25	4%
Altro	12	2%
Animali	23	3%
Cuoio e pelli	18	3%
Denaro	155	22%
Libri	6	1%
Manufatti	57	8%
Materie prime	104	15%
Merce	53	8%
Metalli	9	1%
Panni e tessuti	191	28%
Pellicce	3	0%
Pietre preziose	9	1%
Spezie	29	4%
<i>Totale</i>	<i>694</i>	<i>100%</i>

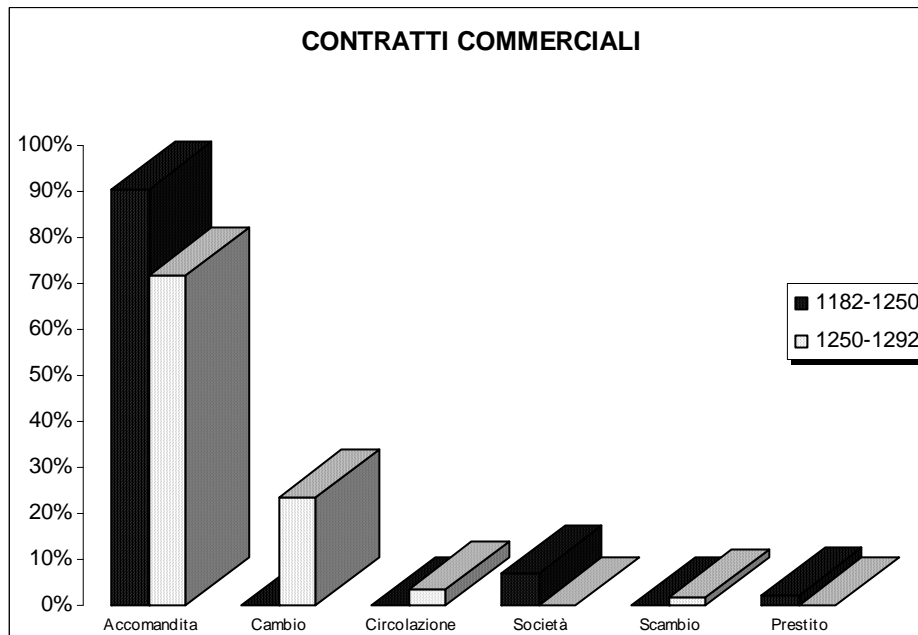
**Tabella 2:** *Diversificazione merceologica di tutte le attestazioni considerate*

Accomandita	119	81%
Cambio	17	12%
Società	6	4%
Circolazione	2	1%
Scambio	1	1%
Prestito	2	1%
<i>Totale</i>	<i>147</i>	<i>100%</i>

**Tabella 3:** *Diversificazione dei contratti compresi nella categoria "denaro"*



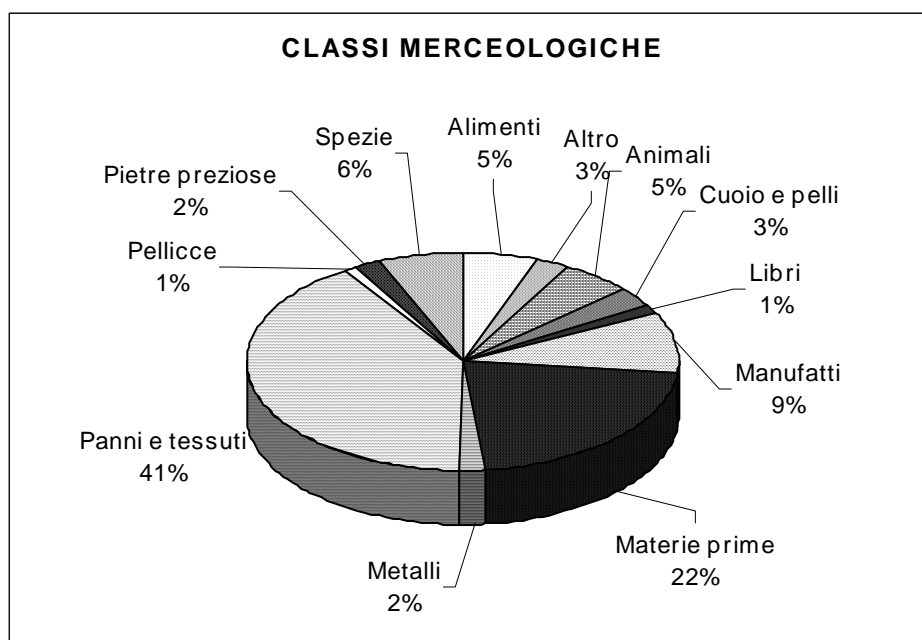
**Grafico 2: Diversificazione dei contratti compresi nella categoria «denaro»**



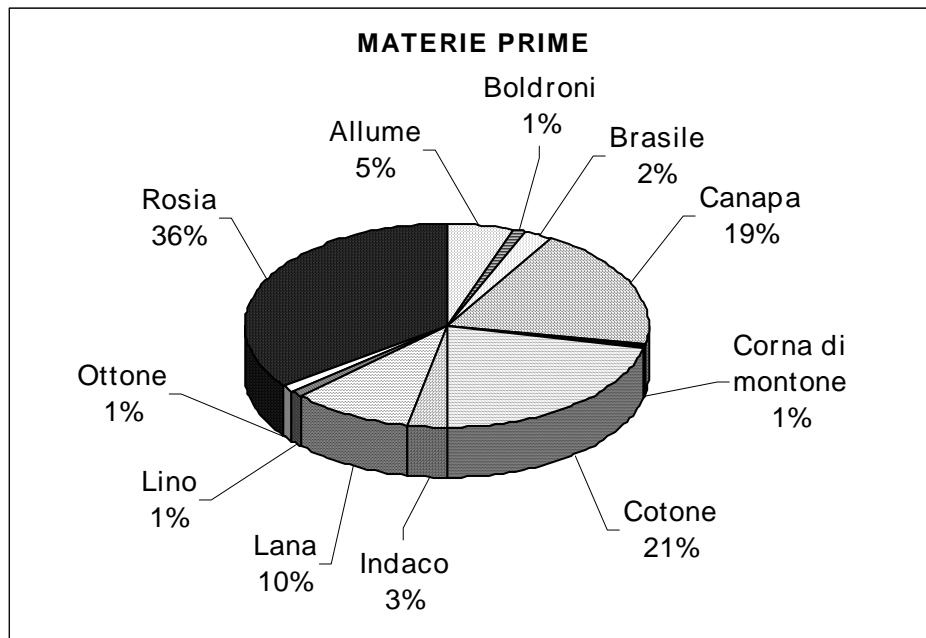
**Grafico 3: Suddivisione dei contratti compresi nella categoria «denaro»**

Alimenti	24	5%
Altro	11	3%
Animali	23	5%
Cuoio e pelli	14	3%
Denaro	0	0%
Libri	4	1%
Manufatti	41	9%
Materie prime	94	22%
Merce	0	0%
Metalli	9	2%
Panni e tessuti	177	41%
Pellicce	3	1%
Pietre preziose	9	2%
Spezie	28	6%
<i>Totale</i>	<i>437</i>	<i>100%</i>

**Tabella 4: Quantificazione e diversificazione dei prodotti commercializzati rispetto alle attestazioni con valore dinamico**



**Grafico 4: Diversificazione merceologica dei prodotti commercializzati rispetto alle attestazioni con valore dinamico**

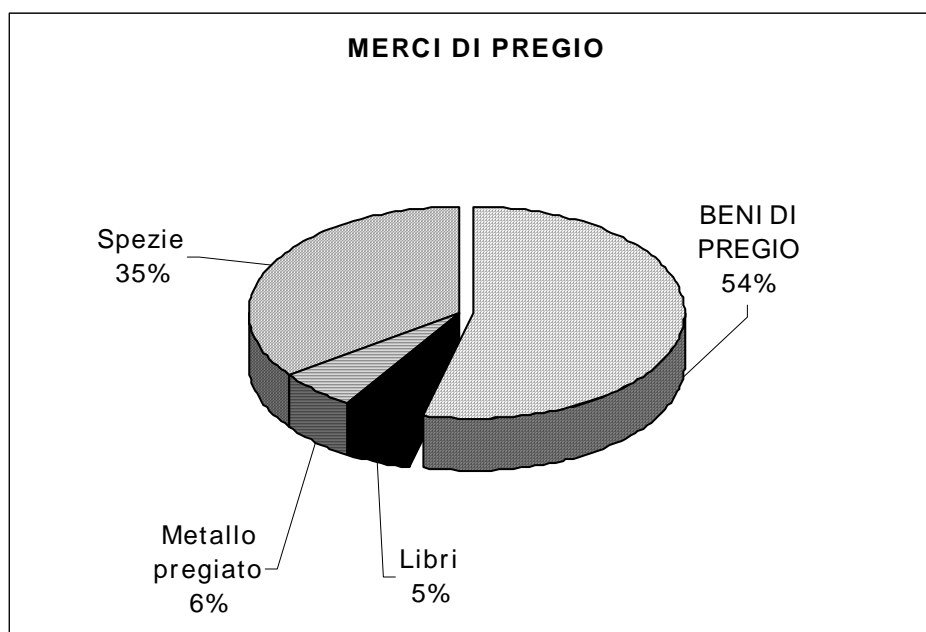


**Grafico 5:** Quantificazione e diversificazione dei prodotti componenti la categoria merceologica «materie prime»



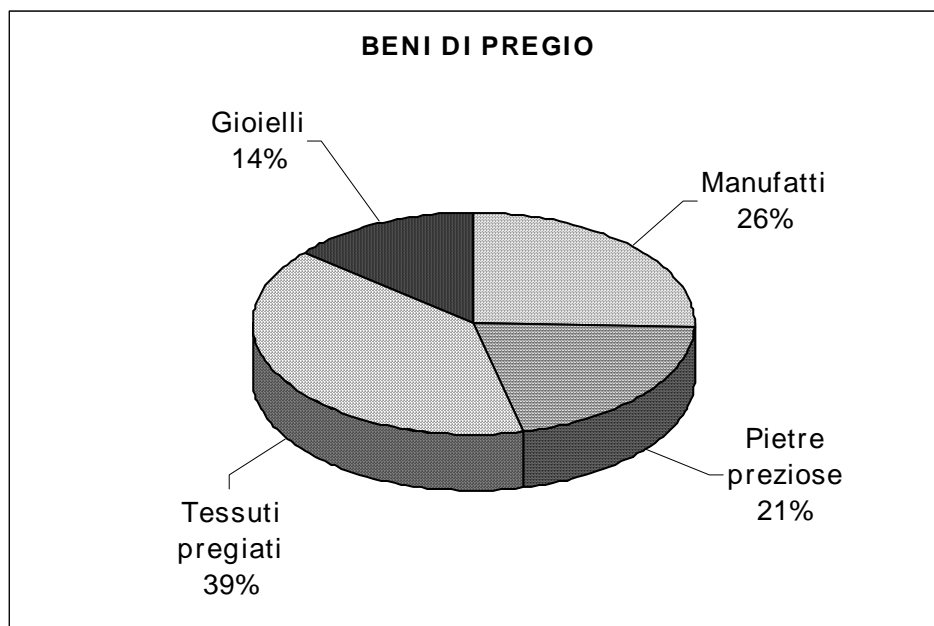
MERCİ DI PREGIO				
	Falchi e sparvieri	Animali	1%	46%
	Libri	Libri	5%	
	Argento	Metallo pregiato	6%	
	Oro	Metallo pregiato		
	Ciminum	Spezia	35%	
	Pepe	Spezia		
	Zafferano	Spezia		
	Zenzero	Spezia		
BENI DI PREGIO	Anelli	Gioielli	7%	54%
	Anelli con smeraldi	Gioielli		
	Anelli d'oro con diamanti	Gioielli		
	<i>pomellos cristalli</i>	Gioielli		
	Gioielli	Gioielli		
	Borsa di seta	Manufatto	14%	
	Clamide con sciamito	Manufatto		
	pellicce di ermellino	Manufatto		
	Indumenti di seta e zendato	Manufatto		
	Oro e argento lavorati	Manufatto		
	Pezze dorate	Manufatto		
	Porporate	Manufatto		
	Diamanti	Pietre preziose	11%	
	Perle	Pietre preziose		
	Rubini	Pietre preziose		
	Smeraldi	Pietre preziose		
	Seta	Tessuti pregiati	21%	
	Zendato	Tessuti pregiati		

Tabella 5: Quantificazione e diversificazione dei prodotti componenti la categoria



merceologica "merci di pregio" e dell'insieme definito «beni di pregio»

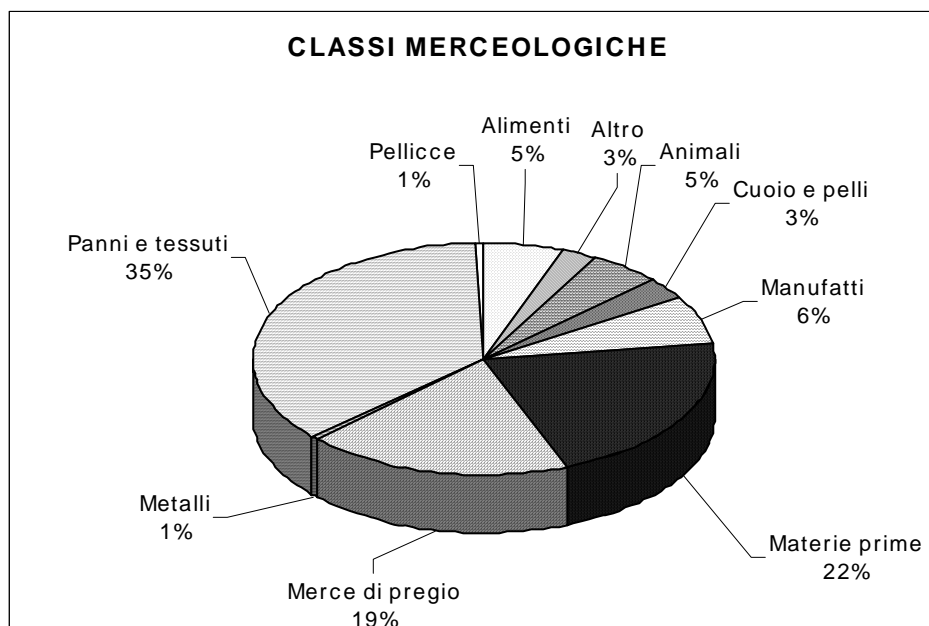
**Grafico 6: Prodotti componenti la categoria «merci di pregio»**



**Grafico 7: Diversificazione e quantificazione dei prodotti componenti la categoria «beni di pregio»**

Alimenti	24	5%
Altro	11	3%
Animali	22	5%
Cuoio e pelli	14	3%
Manufatti	28	6%
Materie prime	94	22%
Merce di pregio	81	19%
Metalli	3	1%
Panni e tessuti	157	36%
Pellicce	3	1%
<i>Totale</i>	<i>437</i>	<i>100%</i>

**Tabella 6: Diversificazione merceologica delle attestazioni commerciali con l'indicazione della categoria «merci di pregio»**

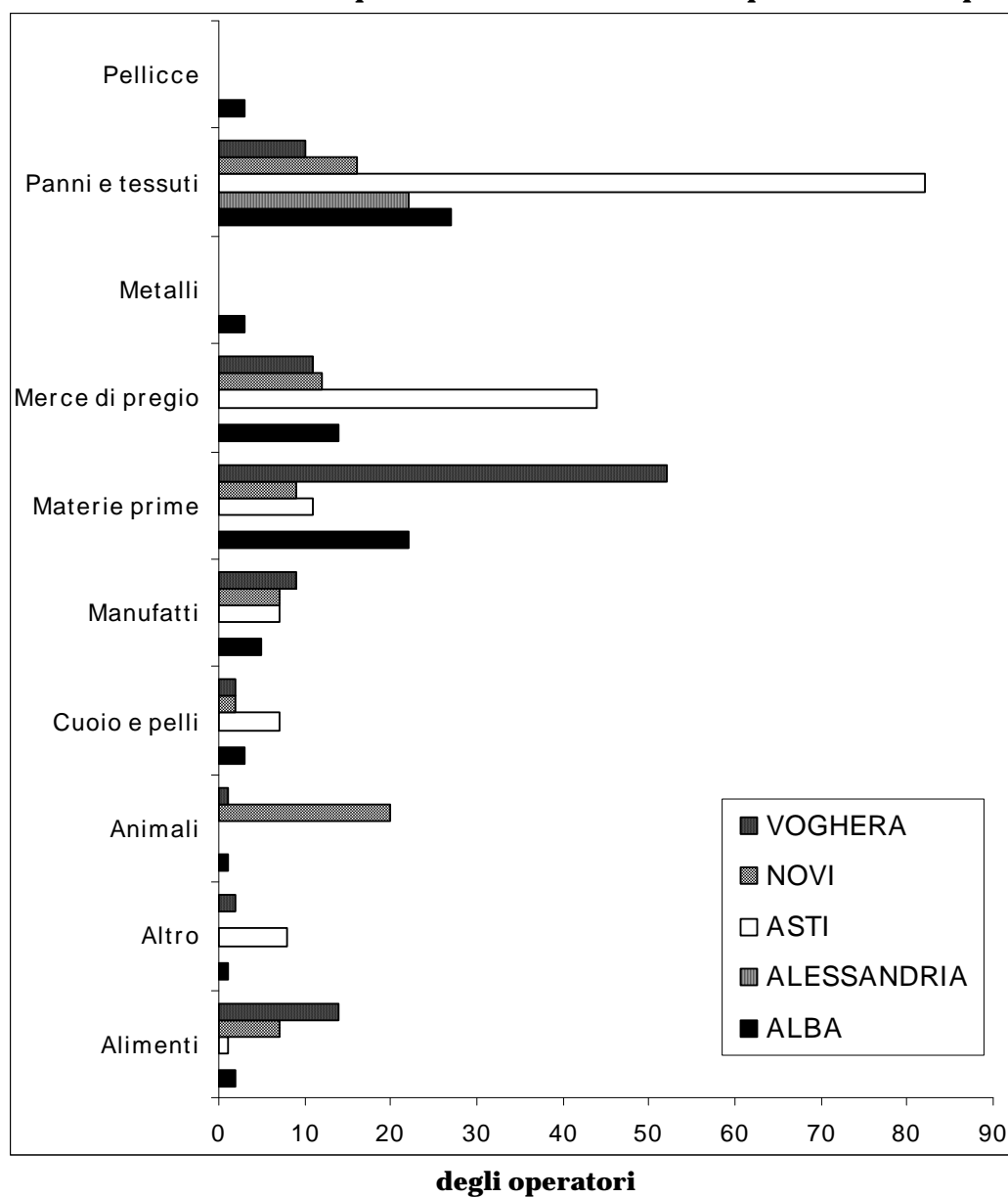


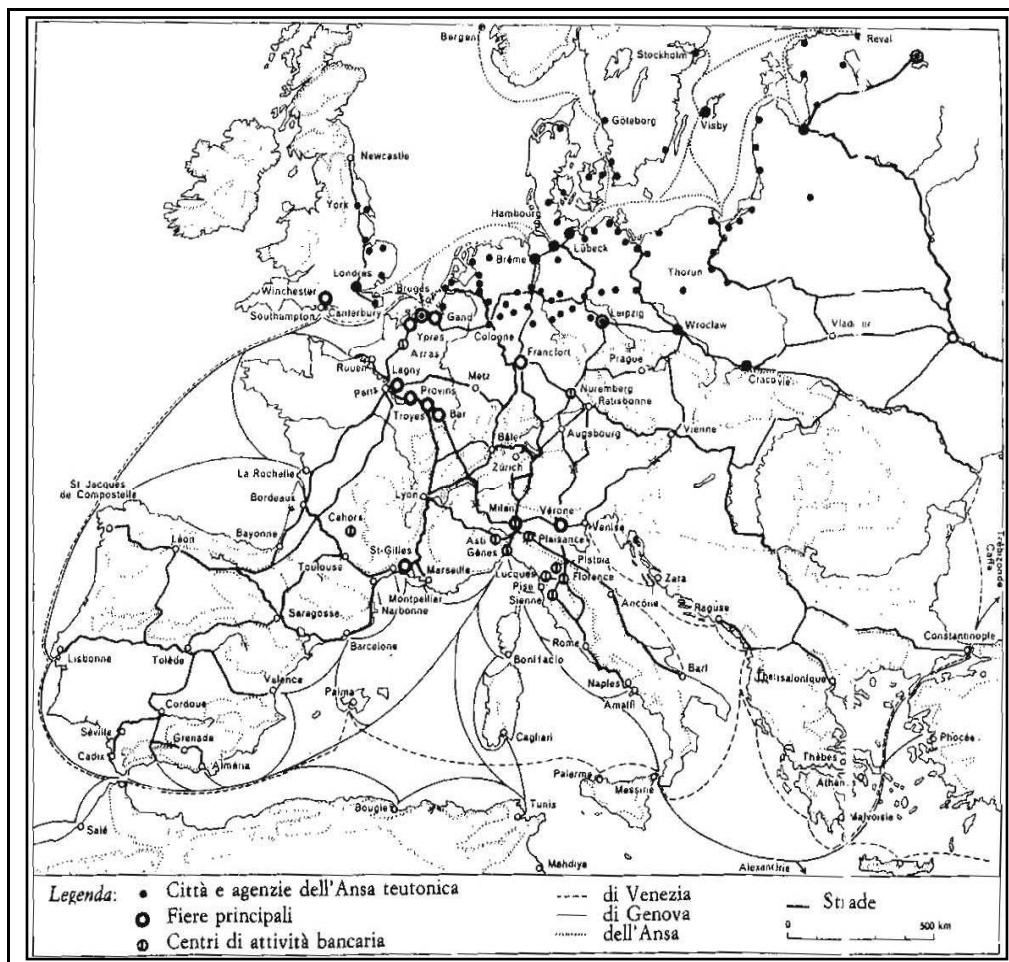
**Grafico 8:** Diversificazione merceologica delle attestazioni commerciali con l'indicazione della categoria «merci di pregio»

	ALBA	ALESSANDRIA	ASTI	NOVI	VOGHERA
Alimenti	2%	0%	1%	10%	14%
Altro	1%	0%	5%	0%	2%
Animali	1%	0%	0%	27%	1%
Cuoio e pe	4%	0%	4%	3%	2%
Manufatti	6%	0%	4%	10%	9%
Materie pri	27%	0%	7%	12%	51%
Merce di pr	17%	0%	28%	16%	11%
Metalli	4%	0%	0%	0%	0%
Panni e tes	33%	100%	51%	22%	10%
Pellicce	4%	0%	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

**Tabella 7:** Diversificazione dei prodotti commercializzati rispetto all'area di provenienza degli operatori

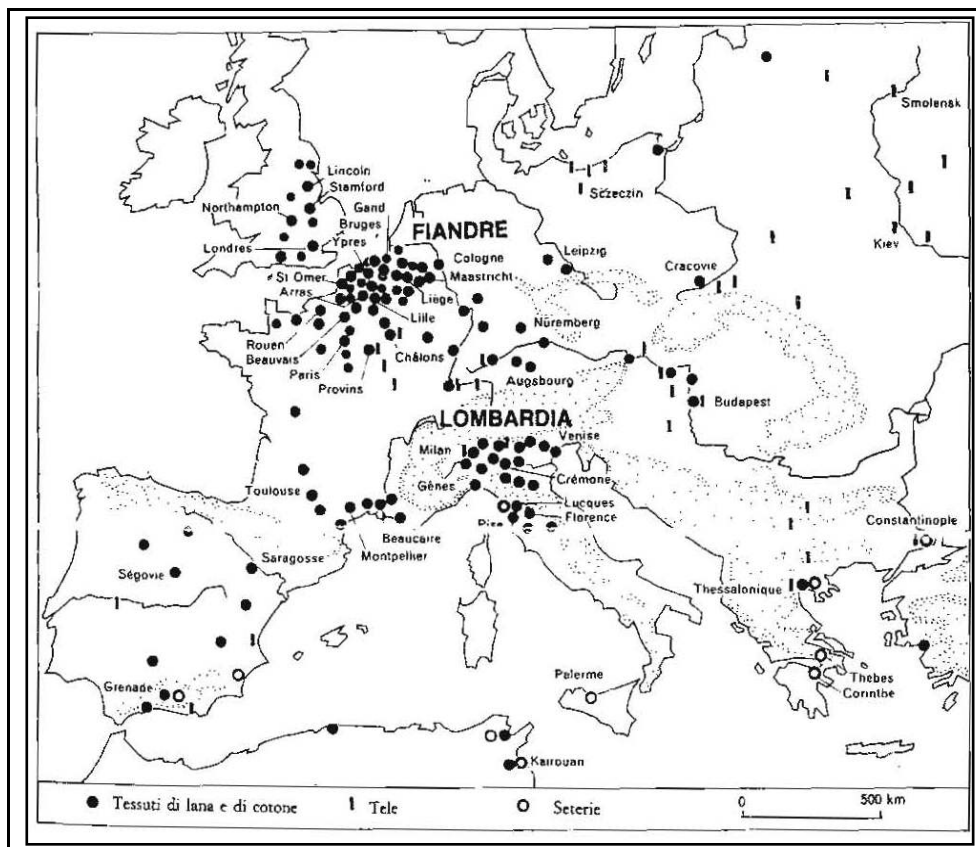
**Grafico 9: Diversificazione dei prodotti commercializzati rispetto all'area di provenienza**





**Figura 1: Le vie terrestri e marittime dall'XI al XIII secolo.**

**(Fonte: R. S. LOPEZ, *Naissance de l'Europe V<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1962, pp. 308-309).**



**Figura 2: I centri tessili in Europa nel XIII secolo.**

**(Fonte: R. S. LOPEZ, *Naissance de l'Europe Ve-XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1962, p. 288).**